



COMUNE DI GENOVA

N. 36

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 14 ottobre 2014

VERBALE

L'anno 2014, il giorno 14 del mese di Ottobre alle ore 14.00 in Genova, nella sala delle riunioni del Civico Palazzo, il Consiglio Comunale si è riunito in seduta di prima convocazione per deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno della seduta convocata con avviso n. 294311 del 09/10/2014.

Alle ore 14.59 il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale.

Presiede: Il Presidente Guerello Giorgio

Assiste: Il Segretario Generale P.P. Mileti

Al momento dell'appello risultano presenti (P) ed assenti (A) i Signori:

1	Guerello Giorgio	Presidente	P
2	Doria Marco	Sindaco	P
3	Anzalone Stefano	Consigliere	P
4	Balleari Stefano	Consigliere	P
5	Baroni Mario	Consigliere	P
6	Boccaccio Andrea	Consigliere	P
7	Bruno Antonio Carmelo	Consigliere	P
8	Burlando Emanuela	Consigliere	P

9	Campora Matteo	Consigliere	P
10	Canepa Nadia	Consigliere	P
11	Caratozzolo Salvatore	Consigliere	P
12	Chessa Leonardo	Consigliere	P
13	De Benedictis Francesco	Consigliere	P
14	De Pietro Stefano	Consigliere	P
15	Farello Simone	Consigliere	P
16	Gibelli Antonio Camillo	Consigliere	P
17	Gioia Alfonso	Consigliere	P
18	Gozzi Paolo	Consigliere	P
19	Grillo Guido	Consigliere	P
20	Lauro Lilli	Consigliere	P
21	Lodi Cristina	Consigliere	P
22	Malatesta Gianpaolo	Consigliere	P
23	Muscara' Mauro	Consigliere	P
24	Musso Vittoria Emilia	Consigliere	P
25	Nicolella Clizia	Consigliere	P
26	Padovani Lucio Valerio	Consigliere	P
27	Pandolfo Alberto	Consigliere	P
28	Pastorino Gian Piero	Consigliere	P
29	Pederzoli Marianna	Consigliere	P
30	Pignone Enrico	Consigliere	P
31	Putti Paolo	Consigliere	P
32	Repetto Paolo Pietro	Consigliere	P
33	Rixi Edoardo	Consigliere	P
34	Russo Monica	Consigliere	P
35	Salemi Pietro	Consigliere	P
36	Vassallo Giovanni	Consigliere	P
37	Veardo Paolo	Consigliere	P
38	Villa Claudio	Consigliere	P

1	Bartolini Maddalena	Consigliere	D
2	Mazzei Salvatore	Consigliere	D
3	Musso Enrico	Consigliere	D

Sono presenti alla seduta, oltre il Sindaco, gli Assessori:

1	Bernini Stefano
2	Boero Pino
3	Dagnino Anna Maria
4	Fiorini Elena
5	Fracassi Emanuela
6	Garotta Valeria
7	Lanzone Isabella
8	Miceli Francesco
9	Oddone Francesco
10	Sibilla Carla

CCCLII COMMEMORAZIONE DEL SIGNOR
CAMPANELLA, MORTO IL 9 OTTOBRE A
SEGUITO DELL'ESONDAZIONE DEL
TORRENTE BISAGNO

“Con 38 Consiglieri presenti, la seduta è valida.

documento firmato digitalmente

Oltre al giorno di lutto cittadino che è stato proclamato dal Sindaco, ritengo prioritario e doveroso che da parte della Civica Amministrazione e di noi tutti si manifesti in quest'Aula il nostro profondo dolore, esprimendo tutti insieme, pubblico compreso, la nostra commossa e affettuosa vicinanza ai familiari della vittima di questa tragica alluvione che ha nuovamente colpito la nostra città, mi riferisco ad Antonio Campanella, che risiedeva a Marassi, che è deceduto, i cui funerali si svolgeranno giovedì 16 ottobre, alle ore 11.45.

(L'Assemblea, in piedi, osserva un minuto di raccoglimento)

CCCLIII COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO
A ORDINE DEI LAVORI DEL CONSIGLIO
COMUNALE

“Per cortesia, tengo ad avere una certa elasticità, ma prego tutti di far continuare i lavori in modo ordinato. Per cortesia, per cortesia.

Sono certo di interpretare la volontà di tutti i Consiglieri comunali, di tutta l'Amministrazione, ma soprattutto di tutta la comunità genovese e del nostro territorio nel rivolgere tutta la nostra solidarietà e il nostro sostegno a tutti i concittadini che sono stati nuovamente e tanto duramente colpiti da questo ennesimo tragico evento. Vorrei, a nome di tutti, rivolgere un ringraziamento a tutti i volontari, giovani in particolare che sono stati e sono tantissimi, che con grande senso civico, con enorme altruismo stanno, anche in questo momento, adoperandosi per aiutare tutti coloro che sono stati colpiti.

Naturalmente il ringraziamento va esteso alle forze dell'ordine, ai vigili del fuoco, all'esercito, a tutti coloro che si stanno prodigando affinché i danni siano limitati e si possa tornare alla normalità.

In questo quadro, pregherei l'Assemblea, tutti noi, me per primo, a mantenere nella giornata odierna un contegno adeguato, una compostezza, un decoro, una dignità e un rigore negli interventi, proprio per il rispetto che si deve alla città e a tutte le vittime. Cerchiamo di essere molto costruttivi.

In questo senso abbiamo cercato di dare un minimo di ordine ai lavori della seduta, che avrà il seguente svolgimento. Innanzitutto prenderà la parola il signor Sindaco e poi vi sarà un dibattito da parte dei Consiglieri comunali.

Abbiamo regolarizzato il tempo per gruppi, i gruppi rappresentati da un solo Consigliere avranno 15 minuti, i gruppi da due a quattro Consiglieri avranno 30 minuti, e gli altri gruppi avranno 45 minuti. All'interno di questo tempo assegnato potranno parlare tutti i Consiglieri che vorranno, mantenendo la somma degli interventi nel tempo assegnato ai gruppi.

Aggiungo che il Consiglio comunale tutto è a disposizione per convocare Consigli straordinari, ove si rendessero necessari.

Tanto premesso, do la parola al signor Sindaco. Prego”.

CCCLIV

EVENTI ALLUVIONALI DEL 9 E 10 OTTOBRE

SINDACO DORIA

“Grazie, Presidente. La prima considerazione che devo fare riguarda il tono e il taglio del mio intervento. Prendendo la parola, come penso tutti voi possiate capire, in quest'Aula adesso sono il Sindaco (come incarico), sono un cittadino genovese, sono una persona. Ebbene, come persona, cittadino genovese, come Sindaco, in questi giorni ho provato sofferenza, ho provato dolore. Non oso e non oserò mai paragonare il dolore e la sofferenza che ho provato al dolore e alla sofferenza di coloro che sono stati direttamente colpiti da questo evento, non oso farlo. Ma è certo che, ricoprendo il mio ruolo, il sentimento di dolore che i cittadini hanno vissuto e vivono sulla loro pelle passa anche, in qualche misura, sulla mia pelle.

Dico questo mentre devo fare un intervento che dovrà fornire dei dati oggettivi, dei dati tecnici, quindi vi prego di credere che mentre esporrò dei fatti molto tecnici, anche con dei numeri, mentre espongo dei numeri e dei fatti tecnici, non cancello dal mio cuore il dolore e la tristezza per quanto è accaduto.

È accaduto un evento tragico e catastrofico: nella notte di giovedì, poco prima della mezzanotte, un'ondata che le stime dicono della portata di mille metri cubi al secondo d'acqua del Bisagno è fuoriuscita dal suo corso obbligato ed ha portato devastazione, e anche morte, in un'ampia zona della città. Dopo questa ondata del Bisagno, abbiamo avuto un'esondazione che i tecnici definivano nei giorni successivi o immediatamente dopo da rigurgito, cioè del Fereggiano che, non riuscendo ad entrare con le sue acque nel corso del Bisagno, è esondato in maniera un po' più limitata di quanto non sia accaduto nell'altrettanto tragica data del 2011. Ma oltre al Bisagno e al Fereggiano dobbiamo sapere che, in questi giorni, la città è stata interessata da fenomeni critici sul Torbella, in Val Varenna, sul Rio Vernazza. Tutto, o larghissima parte di esso, il territorio cittadino è stato investito da situazioni di criticità.

Un evento tragico, un evento che formalmente non era stato previsto da chi lo doveva prevedere. E questo è uno dei capitoli, uno dei capitoli di questa storia tragica, che dovrà essere analizzato con grande lucidità, perché noi

sappiamo che abbiamo un sistema che vede un livello di previsione meteorologica che, nel nostro sistema, è affidato a un soggetto che si chiama ARPAL. In ogni regione italiana, il sistema della Protezione civile ha un soggetto, un'agenzia regionale preposta alle previsioni, sulla base delle quali previsioni, che rilevano delle probabilità di situazione pericolosa, un dipartimento regionale di Protezione Civile proclama – se lo ritiene, sulla base delle previsioni che riceve dall'agenzia regionale – il livello di allerta o di attenzione (allerta 1, allerta 2, oppure non allerta, ma semplice attenzione). Sulla base dei livelli di allerta che sono proclamati, o non sono proclamati, il Comune adotta automaticamente, sulla base dei livelli di allerta che sono proclamati, delle procedure che noi abbiamo verificato e discusso più volte.

In questo caso, questo sistema che funziona attraverso dei meccanismi che non sono stati inventati, sono stati messi a punto, si è dimostrato inefficace: vi è stato un errore di partenza che poi, a catena, ha investito l'intero meccanismo. Questo è un primo punto di riflessione. Non spetta a me dare dei giudizi sulle metodologie previsionali adottate da ARPAL. Non spetta a me dare il giudizio sui tempi. Rilevo che il sistema non ha funzionato.

Però, in prima battuta, mi sento di dire che non credo che la soluzione, rispetto a questo mancato funzionamento, possa essere che il Comune di Genova si faccia un sistema tutto suo. In un sistema complesso e organizzato, ci deve essere un'organizzazione di Protezione civile nazionale, magari un sistema unico di previsioni meteorologiche e non affidato a venti agenzie regionali, ma sicuramente il Comune di Genova deve avere un suo sistema all'interno di un sistema nazionale. Non è l'Ente che può farsi carico delle previsioni, l'Ente può e deve reagire sulla base di indicazioni tecnico-scientifiche (anche di probabilità di rischio) che vengono da altri soggetti.

L'evento non previsto – ho detto che tale circostanza è grave materia di indagine, di analisi sul perché non è stato previsto – ha avuto degli effetti disastrosi. A posteriori – a posteriori, purtroppo – la reazione è stata però immediata. Voglio parlare della reazione perché si è parlato anche del fatto che poi la nostra Amministrazione, l'Amministrazione comunale, dopo l'evento non avrebbe agito immediatamente. Dopo l'evento – mi rendo conto che questo è un punto assolutamente critico – l'Amministrazione ha avuto una reazione immediata (vedasi l'ordinanza di chiusura delle scuole). In mancanza di allerta, vi è stata una reazione immediata, vi è stato un lavoro che è durato e sta durando giorni, un lavoro intensissimo.

Potrei dare tanti numeri, mi limito a quelli essenziali. Sopralluoghi: alle ore 18.00 del 12 ottobre, cioè di domenica, i tecnici del Comune avevano effettuato 105 sopralluoghi in diverse zone della città per rilevare situazioni di rischio. Tra venerdì, sabato e domenica, sulla base di questi sopralluoghi, sono state attivati 29 interventi di somma urgenza con imprese private che si sono

messe ad operare per tamponare, per intervenire in una pluralità di situazioni (avrete la documentazione precisa di ciò).

Per quanto riguarda i volontari, è stato detto che dovevano affluire nella mattinata di venerdì presso i Municipi, i volontari che avessero voluto mettersi all'interno del sistema di funzionamento del Comune. In questi giorni, i Municipi hanno organizzato 5683 volontari. I Municipi hanno distribuito circa 1200 pale, che sono state fornite da ASTER. Sono stati distribuiti pasti; sono state sgomberate, a spese del Comune, più di cento persone da edifici pericolanti a causa di frane, di fughe di gas, parte delle quali ospitate in questi giorni a spese del Comune. La Polizia Municipale ha aumentato del 56 per cento la propria presenza. È una percentuale, ma dietro a quella percentuale ci sono persone che hanno fatto turni lunghissimi sulle strade e al Matitone. AMIU ha mobilitato mezzi e ha chiamato mezzi di imprese private.

Ho fatto quest'elenco di interventi per dire che la struttura del Comune, in questi giorni, è stata presente; sono stati presenti gli Assessori; sono stato presente anch'io, senza passerelle, ma operando, facendo quel che, in questi casi, devono fare gli amministratori. Però, in questo momento, nel dare queste percentuali, voglio ringraziare il personale del Comune di Genova, il personale delle sue aziende e tutti i volontari che hanno fatto parte di questo sistema organizzato dai servizi comunali. Così come voglio ricordare che accanto a loro ci sono stati tanti altri volontari che hanno deciso di prendere una pala e di andare autonomamente a dare una mano ai cittadini, e voglio ringraziare anche questi volontari. Ringrazio, quindi, i dipendenti pubblici del Comune, i volontari organizzati, quelli della Protezione civile nazionale, i vigili del fuoco – l'elenco potrebbe essere lungo –, e i volontari che si sono mossi autonomamente, cui va – lo ripeto – il mio ringraziamenti, perché sono tutti, lavoratori pubblici nell'esercizio delle loro funzioni e semplici cittadini, esempio di un Paese che reagisce e non si piega, perché in questo momento abbiamo bisogno di reagire e di non piegarci.

Azioni che vanno oltre quest'emergenza immediata. I danni materiali riportati da strutture pubbliche e private sono ingenti. E sono state avviate – io l'ho chiesto immediatamente – le procedure per la dichiarazione di stato di emergenza per calamità naturale. Vi è una procedura che deve essere seguita, nell'ambito della quale questa settimana la Regione Liguria deve fare richiesta al Governo di proclamare lo stato di emergenza per calamità naturale. Le procedure devono essere quanto più snelle è possibile, le più semplici, per ottenere – lo dico in quest'Aula – che anche a Genova vengano adottati a livello nazionale dei provvedimenti sul modello di quelli adottati in occasione del terremoto dell'Emilia.

Ancora, una scelta che è stata fatta dalla prima Giunta comunale che abbiamo potuto tenere nel fine settimana è stata di sospendere per tutte le persone danneggiate dall'alluvione il pagamento di ogni imposta comunale, e

chiediamo che, con appositi provvedimenti, venga immediatamente sospeso il pagamento di ogni imposta statale. Ovviamente, non basta, non basta. Il problema è risarcire. Occorre coordinare le forme di aiuto che ci possono essere, lasciando autonomi i soggetti che vorranno decidere come erogare i finanziamenti raccolti per l'aiuto. Sarebbe bene che ci fosse un coordinamento, io non lo posso imporre, ma lo chiedo. Così come il Comune attiva un suo conto corrente, che verrà alimentato da risorse comunali, che – lo dico subito – non potranno essere molte sul bilancio 2014, che in gran parte ha visto esaurirsi le nostre capacità di spesa nel corso dell'anno, quindi sarà alimentato con risorse che il Comune di Genova dovrà recuperare sul bilancio 2015.

Però, bisogna fare anche un discorso di prospettiva. Di fronte a questo dolore, di fronte a questa disperazione, noi dobbiamo dare delle risposte, delle risposte di prospettiva. E la prima risposta, pensando davvero a quello che è il nostro territorio, alla dinamica dei fatti, per evitare che eventi di questo tipo si ripetano, è che si realizzino delle importanti opere strutturali, grandi opere di ingegneria civile idraulica sul Fereggiano e sul Bisagno, grandi opere di ingegneria civile idraulica. Sul Fereggiano, lo scolmatore. A tal proposito, il giorno in cui sarà fatto l'esame di ciò che questa Amministrazione ha fatto in questi due anni, si rileverà che il lavoro è stato continuo. Sullo scolmatore devo però ricordare, ma i Consiglieri comunali lo sanno bene, che l'Amministrazione, appena insediata nel 2012, ha deciso di indicare lo scolmatore del Fereggiano come l'opera da finanziare, ottenendo sul finanziamento dello scolmatore del Fereggiano 25 milioni all'interno di un piano di finanziamenti nazionali, 25 milioni ai quali vanno aggiunti 15 milioni del Comune e 5 milioni della Regione, per un totale di 45 milioni di euro, 45 milioni di euro per un'opera che abbiamo progettato, che abbiamo voluto, e di cui questa settimana, dopo le procedure previste dalle leggi dello Stato italiano, si aprono una ventina di buste di imprese che hanno presentato l'offerta per realizzare i lavori che, all'assegnazione dei lavori all'impresa vincitrice, potranno partire. Un'opera dell'importo di 45 milioni di euro che questa Amministrazione comunale, e da questo punto di vista non penso davvero che avremmo potuto essere, come Amministrazione comunale, più rapidi di così, può partire con l'assegnazione dei lavori. E mi auguro che le procedure che attualmente, adesso, recentemente previste per l'assegnazione lavori, che sono diverse le procedure previste oggi rispetto alle procedure previste due anni fa per l'assegnazione dei lavori per opere di quest'interesse, procedano celeri.

Scolmatore del Fereggiano e poi il Bisagno. Sul Bisagno il lavoro da fare è il rifacimento della copertura. Per capire le cause dell'evento, la copertura del Bisagno, nel tratto terminale, dalla linea ferroviaria, quindi da Brignole, alla foce, ha una portata di 650 metri cubi al secondo, sono metri cubi d'acqua, 650 metri cubi al secondo. Le stime dicono che l'ondata della piena di giovedì notte è stata superiore ai 1000, ai 1000 metri cubi al secondo.

Lo scolmatore del Fereggiano aiuterebbe, aiuterebbe ad evitare le esondazioni del Fereggiano come nel 2011, eliminerebbe le esondazioni del Fereggiano ed impedirebbe che questo flusso d'acqua del Fereggiano si aggiungesse all'afflusso d'acqua del Bisagno. Resta il fatto che il Bisagno portava circa (forse qualcosa in più) 1000 metri cubi al secondo, e doveva infilarsi in un imbuto che aveva una portata di 650 metri al secondo. Se non risolviamo questo problema, possiamo parlare finché vogliamo della rimozione delle cause strutturali di questo rischio continuamente presente, ma non affrontiamo il problema per quello che è.

E per lavorare sul rifacimento della copertura terminale del Bisagno, anche questo è un fatto, c'era e c'è un secondo lotto dalla Questura a Corte Lambruschini, finanziato da tempo con 35 milioni di euro, che non è potuto partire a causa di un sistema non più tollerabile di regole e controlli.

Il fatto che sia ...”.

(Tumulti in Aula)

(Richiami del Presidente)

SINDACO DORIA

“Dire che questo sistema di regole e controlli non è più tollerabile non significa affatto dire che non debbano esservi regole e controlli nell'assegnazione delle opere pubbliche, ma il sistema dei controlli e dei tempi di risposta che le autorità devono dare va assolutamente rivisto”.

(Tumulti in Aula)

(Richiami del Presidente)

SINDACO DORIA

“La realizzazione del secondo lotto da 35 milioni non avrebbe completato i lavori, perché bisogna realizzare il terzo lotto per completare tutto e per portare la copertura del Bisagno ad una portata vicina ai 950, 1000 metri cubi al secondo, il che, se realizzato davvero, ridurrebbe significativamente, se non quasi totalmente, gli effetti devastanti di queste ondate di piena.

Per il terzo lotto, ad oggi non esiste alcun finanziamento. Vi è stato un impegno del Governo, ed è questa la richiesta dell'Amministrazione di Genova, della comunità di Genova, affinché anche il terzo lotto sia immediatamente finanziato, con soldi che possono essere recuperati dallo ‘sblocca Italia’, e con altri finanziamenti che devono essere recuperati dallo Stato in altro modo.

Le responsabilità della politica. Non voglio sottrarmi affatto ad una riflessione sulle responsabilità della politica...”.

(Tumulti in Aula)

(Richiami del Presidente)

SINDACO DORIA

“È chiaro che, in un momento come questo, leggendo i giornali oppure guardando la televisione, si vedono davvero tante dichiarazioni, tanti interventi, tanti interventi di persone che non ci stanno mettendo la faccia, non si assumono responsabilità, ma hanno avuto un ruolo, hanno avuto un ruolo in Parlamento, magari sono state anni in Parlamento...”.

SINDACO DORIA

“...o ci sono ancora...”.

(Tumulti in Aula)

(Richiami del Presidente)

SINDACO DORIA

“O ci sono ancora. Persone che magari, in questo momento, pensano che, come peraltro dicono alcuni volontari che spalano il fango, sia conveniente – poi dovranno ricredersi, secondo me – fare una passata veloce a dire la propria. In questo momento, le responsabilità della politica sono di cambiare radicalmente il sistema, un sistema di regole e di procedure che va cambiato, un sistema di finanziamenti che devono essere pretesi anche derogando al patto di stabilità per i comuni che impegnano delle risorse proprie per affrontare queste tematiche. In questo momento, noi dobbiamo rispondere sempre più con i fatti.

In questi giorni mi sono sentito rivolgere una critica con riferimento a quanto ho detto – è un’opinione, ovviamente –, che non ritenevo appropriata per quanto riguarda la questione scoltatore Fereggiano, perché su questo ritengo che l’Amministrazione non potesse muoversi in maniera diversa da come si è mossa, ma per altre opere, e la critica era la seguente: ‘ti dovevi incatenare, ti dovevi incatenare davanti a Palazzo Madama – dove magari stavano altri –, dovevi urlare’. Ebbene, devo dire che ho pensato tanto in queste ore a questo tipo di critica. E non mi basta il fatto che ci siano anche dei filmati che dicono,

che fanno vedere che io, prima dell'alluvione, dicevo che questa situazione, ad esempio del famoso blocco dei 35 milioni per il secondo lotto, che però non sarebbe bastato – lo dobbiamo sapere, lo dobbiamo dire –, non sarebbe bastato, non sarebbe bastato, né come tempi e né come effetto sulla portata del Bisagno, l'ho detto prima che era scandaloso che ci fosse questo blocco. Ebbene, di fronte a questa critica mi sono domandato: incatenarsi, urlare, l'abbiamo fatto poco? Urlare, o incatenarsi, è una cosa che per una persona che ha un ruolo istituzionale, che rappresenta un Comune che fa parte delle Istituzioni dello Stato italiano, può essere la cosa giusta, probabilmente lo era, ma non è una cosa semplice e naturale, nel senso che è difficile per una persona che vuole rappresentare le Istituzioni, almeno per me (può essere un mio limite), urlare e incatenarsi contro le Istituzioni. Perché sono convinto di una cosa, che le Istituzioni di questo Paese dobbiamo farle funzionare meglio, non dobbiamo picconarle. Il mestiere di picconatore lo lascio fare ad altri.

Sono peraltro convinto che picconare le Istituzioni non le faccia funzionare meglio, non aiuti a dare risposte ai cittadini, risposte a problemi drammatici come questi. Tuttavia, mi porto dietro la domanda: dovevo urlare? Probabilmente sì, ma che cosa urlare? Quelle che devono essere – questo sì – le priorità del Paese, richiedere i finanziamenti, ma richiedere i finanziamenti perché sono convinto, dobbiamo essere convinti di quelle che sono le nostre priorità. E le nostre priorità adesso come Paese, ma anche come città, sono due: mettere mano ad un territorio dissestato, risanare il nostro territorio e creare lavoro risanando il nostro territorio.

La fragilità del territorio non è un alibi, il problema è drammatico, è drammatico. Abbiamo avuto il Bisagno adesso, ma non soltanto. Dicevo della città colpita in tanti luoghi. L'area della provincia, della città metropolitana, è stata colpita in tanti luoghi. E non credo davvero che a Montoggio, a Parma e altrove, le responsabilità siano dei sindaci, che magari sono sindaci da due anni. Non credo che si possa liquidare la questione in tutti i luoghi del nostro Paese che sono colpiti ripetutamente da eventi di questo tipo individuando nei sindaci, negli ottomila sindaci d'Italia, i capri espiatori della questione. Anche se questo non vuol dire non assumersi la responsabilità, non metterci la faccia, che continuerò a farlo.

Ebbene, la priorità è individuare, in un territorio devastato come questo, tutte le opere, grandi e piccole, grandi e piccole, dal rimboschimento di una collina che frana a Montoggio, una semplice opera di manutenzione piantando degli alberi, a delle opere complesse di ingegneria idraulica che costano decine e decine di milioni di euro. È questo che dobbiamo fare, e dobbiamo farlo in tempi molto rapidi, lo dobbiamo fare in tempi molto rapidi per i cittadini, per Genova e per il Paese. Possiamo sprofondare o possiamo risollevarci. Io penso che lo dobbiamo fare e lo possiamo fare per risollevarci. Grazie”.

RIXI (L.N.L.)

“Grazie, Presidente. Ho ascoltato con attenzione le parole del Sindaco Doria che mi riportano indietro nel tempo, e credo che, se non erro, sono delle parole – come dire? – molto legate a quello che è avvenuto, e non tanto ad andare in questo momento a capire che cosa non ha funzionato. Perché il fatto che non abbia funzionato qualcosa, caro Sindaco, probabilmente era inutile dirlo, ce ne siamo accorti tutti. Il problema è che non ha funzionato neanche quello che nel 2011 ha funzionato, cioè il sistema di gestione dell'emergenza.

Da questo punto di vista, quindi, abbiamo fatto dei passi indietro e non dei passi in avanti. In tal senso, vorrei solo ricordarle che, nel corso della campagna elettorale delle primarie, vi è stata un'accusa fortissima contro il Sindaco uscente Marta Vincenzi, portata avanti da chi la sosteneva proprio dicendo: ‘basta col malaffare, bisogna arrivare in Consiglio comunale e impedire che succeda la stessa cosa e cambiare tutto’.

Ora ci troviamo con gli stessi dirigenti negli stessi posti, con le stesse persone dopo due anni e mezzo...”.

RIXI (L.N.L.)

“Che hanno gestito male nel 2011 e gestisco ancora. Capisco che il Partito Democratico, in questo momento, cerchi di darle una mano, infatti ha portato molti sostenitori in Aula, però il problema oggettivo è che non si può più andare avanti così. Ci sono due problemi fondamentali. Glielo dico chiaramente: le do la responsabilità non sull'esondazione del Bisagno, né su quella del Fereggiano, perché non è colpa sua se le precedenti Amministrazioni hanno disintegrato l'assetto idrogeologico di questa città, ma su due altre cose. In primo luogo che non ha gridato, anche all'indirizzo del Presidente della Regione, che i lavori potevano iniziare perché la sentenza del Tar diceva che potevano iniziare, perché non ha dato la sospensiva per motivi legati specificatamente al rischio alluvione, e nessuno si è preso la briga e la responsabilità di iniziare questi lavori. In secondo luogo, per il fatto oggettivo che vi è stato un malfunzionamento, che non viene dichiarato. Il giovedì le squadre dei vigili urbani sono state fatte rientrare e non rimandate in servizio fino alle ore 7.30 del mattino del giorno dopo, compresi coloro che chiedevano di tornare in servizio. Ancora oggi non esiste un sistema di allerta automatico tra i pluviometri del Bisagno e del Fereggiano. Infatti, per quanto riguarda

l'invio degli SMS, se non c'è lì qualcuno che schiaccia il pomello, non arriva da nessuna parte l'SMS".

RIXI (L.N.L.)

“Queste cose devono andare in automatico, non si può pensare che, in un momento di emergenza – poi se vuole, parliamo di ARPAL e quant'altro, ma magari ne parleremo anche in un'altra sede, ma se volete ne parlo anche in questa sede –, non si può pensare che le aziende devono diventare dei ‘postifici’ dove noi paghiamo 56 dirigenti e 299 persone, e poi non abbiamo i soldi per fare gli investimenti in tecnologie. Infatti, oggi, il problema è che noi ci siamo sclerotizzati e non abbiamo le risorse per fare le opere e gli aggiornamenti informatici che servono, e non funzionerà mai nulla così.

Per quanto riguarda poi il problema della gestione dei volontari, chiaramente ringraziando tutti coloro che si sono rimboccati le maniche, oggi, tra gli altri, abbiamo anche il problema che non si distingue più tra chi va a spalare il fango e chi va nel negozio a rubare la bottiglia di vino, perché è successo anche questo in questi giorni, anche se nessuno lo dice.

Pertanto, bisogna gestire l'emergenza dall'inizio. In via XX Settembre abbiamo avuto dodici sciacalli che la notte, durante l'alluvione, andavano nei negozi e portavano via tutto ciò che riuscivano a trovare. E pur essendo intervenute le forze dell'ordine, queste persone sono già libere per le strade, perché qualcuno in direttissima ha deciso di rilasciarle libere.

Da questo punto di vista, questo Paese deve cambiare, ma bisogna che i sindaci facciano i sindaci. Lei può avere la città dietro, solo se denuncia le inefficienze reali che ci sono nella macchina pubblica, e se serve si toglie anche la camicia. Il problema non è andare a legarsi o non legarsi, il problema è che oggi, nel 2014, nessuno ha avuto i risarcimenti del 2011, e le posso dire che i soldi sono arrivati. Il problema è che la procedura che è stata attivata dalla Regione, e purtroppo anche con gli enti locali, non è in grado di ridare i soldi alla gente in tempo utile. Io le chiedo di abolire TASI e TARI a tutti coloro che hanno subito i danni, così deve fare la Regione e così lo Stato, altroché sospensione! Perché che dopo sei, otto mesi queste persone ricevono la cartella. Per due anni, queste persone non devono pagare, altrimenti non riaprono. Sono questi i problemi.

Dopodiché, il problema delle previsioni è un problema sicuramente reale, e bisognerà capire le responsabilità del fatto che sono quattro anni che non abbiamo un dirigente della Protezione civile in Regione, quando abbiamo 122 dirigenti, per cui quel posto è vacante, e nessuno sa chi si deve occupare di quell'ufficio. Detto questo, l'altro problema è che si potevano salvare, a parte la

vittima, ma si potevano salvare gli automezzi, si potevano salvare tutta una serie di beni, perché fortunatamente il nostro Comune ha un dislivello, sarebbe bastato portare le macchine sopra via XX settembre?, perché da metà via XX settembre in su non è successo nulla. Si potevano salvare tante cose, sarebbe bastato avvisare i cittadini due, tre ore prima della piena, o perlomeno durante la piena. Il primo messaggio è arrivato alle 23.22, non a me, perché a me, come consigliere comunale e regionale, siccome non conto nulla, deve arrivare ancora adesso, perché non c'è...".

(Intervento fuori microfono)

RIXI (L.N.L.)

"...di *default*, nei paesi civile, nei piani di emergenza vengono coinvolte tutte le autorità che ci sono sul territorio; non vengono coinvolte alcune persone sì e persone no. Come tutti, ci siamo rimboccati le maniche e siamo andati a spalare. In questa sede, devo ringraziare un Assessore, che in questo momento è ricoverato in ospedale, Gianni Crivello, che, da un letto d'ospedale, chiamato, faceva le cose. Altra gente che era giro, non faceva le cose. Io non dico "tutto bene, tutto male", dico che ci sono delle responsabilità oggettive per quanto riguarda alcuni fatti; che questa Amministrazione comunale non può far finta di niente, perché noi eravamo già in emergenza rifiuti. A tal proposito, vorrei ricordare che questa è la settimana delle emergenze sul Comune di Genova e sulla Regione Liguria, con una classe politica che non ne ha risolta una. Ad un certo punto, quindi, bisognerà pur cambiare rotta. E se il Comune di Genova ha dei rimproveri da fare alla Regione, alzi la voce e li faccia, anche se la Regione è del suo stesso colore politico, perché funziona così nella vita...".

RIXI (L.N.L.)

"Se il mio partito mi dicesse di fare delle azioni che sono contro la mia città, io comunque alzerei il telefono ed alzerei la voce, perché sono fatto così.

Ebbene, se davvero si vuole rimettere in piedi Genova, lei deve garantire che la gente che ha subito i danni avrà, se serve anche dalle casse comunali, i soldi per riaprire; e se serve, il Comune farà dei sacrifici, ma consentirà a questa gente di non pagare TASI e TARI almeno per un paio d'anni, per rimettersi in sesto. Altrimenti, tutti gli altri, sono discorsi inutili.

Concludo sulla questione della prevenzione, anche se avrei ancora del tempo, dicendo che in questi anni sono stati approvati innumerevoli ordini del giorno, sia in Comune sia in Regione, sulla questione. Esiste un capitolo della

Regione Liguria che è sempre stato lasciato a zero, sapete qual è? Prevenzione idrogeologica. Se ci prendiamo in giro, è un discorso, perché si approvano documenti nelle sedi istituzionali e poi non succede mai nulla; se invece vogliamo assumerci le responsabilità, iniziamo a dire che un Assessore alla Protezione civile, anche se sarà candidato alle primarie del PD, invece di andare in giro a fare le primarie del PD, deve rimanere in ufficio e gestire la Protezione civile. Avete capito? È questo che deve succedere in questa città!”.

RIXI (L.N.L.)

“Pertanto, diciamo in maniera molto chiara e molto trasparente che noi vogliamo... poi vorrei capire se è vero che i parcheggi delle aree blu sono già tornati a pagamento e che vengono elevate le multe, perché mi sembra indecente. Se non è vero, ditelo, perché bisogna poter fare i dovuti distinguo.

So che, con l'assessore Boero, si è riusciti a sistemare un problema riguardante la scuola di via Lodi, dove erano stati ospitati dei campi nomadi, adesso l'edificio è stato sterilizzato, però, io dico che tutti devono avere gli stessi diritti, quando si sgombera certa gente si sgomberano anche quelli che pagano le tasse, che a Rivarolo hanno aspettato che gli cadesse la casa addosso per farli uscire da casa e hanno passato una notte in macchina, perché non esiste più questa roba, perché questa roba non esiste, tutti sono uguali, quindi va benissimo salvare chiunque, ma salviamo anche i nostri cittadini per una volta.

Grazie”.

LAURO (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Il Sindaco Vincenzi, la sua ex collega, il 13 novembre, in quest'Aula dice: “Esiste la possibilità di ragionare sul metodo e sui criteri con cui viene dato l'allerta”. Questa Amministrazione, e parlo di Comune e Regione, non è stata in grado di ragionare, in tutti questi anni, perché la Vincenzi l'aveva garantito, io vi ho letto soltanto una parte del fiume di parole che nel 2011 aveva detto in quest'Aula, perché il grave problema, a parte le responsabilità che sicuramente ha la politica, ed in tal senso spero che i cittadini gliela facciano pagare in occasione delle prossime elezioni, che quindi non scelgano gli stessi responsabili di tutto questo fango, perché vorrebbe dire scegliere nuovamente il fango. Sulla responsabilità della mancata allerta, quindi di ARPAL, quindi della Regione, non vi sono dubbi, però, a questo punto, in quest'Aula, non si può parlare di parole, ma bisogna parlare di soldi, di questa

parola volgare: soldi! Un qualcosa che, però, forse, il Partito Democratico capisce bene, perché si muove tutto intorno ai soldi, intorno al potere, intorno alle non decisioni per tutelare pochi. Sono quelli di cui hanno bisogno i commercianti; sono quelli di cui hanno bisogno gli alluvionati, perché se qualcuno non avesse sbagliato – e chi sbaglia paga –, le macchine sarebbero state tenute in superficie; la merce che i commercianti dovevano vendere a Natale e che, ahimè, non hanno ancora neanche pagato, se la portavano a casa, o la tenevano in alto; i commercianti avrebbero messo le ostruzioni del fango, e qualcosa sarebbe stata salvata.

Altroché le promesse dell'assessore Guccinelli, che promette al rialzo 30 mila euro dopo i documenti, dopo i periti, ma gli alluvionati i soldi per pagare i periti non ce li hanno più, non hanno nemmeno più i telefonini con cui fare le fotografie alla merce che è stata alluvionata. Noi chiediamo che con un'autocertificazione, e qui ci vuole un sindaco autorevole, è questo che io chiedo al Sindaco, se lei dice di non avere responsabilità, io le chiedo di avere autorevolezza con il suo collega in Regione e con l'auto-comandata Raffaella Paita, che è responsabile della Protezione civile, lei e la sua collega che, invece di pensare a sbloccare il Bisagno, ha fatto campagna elettorale, perché lei, che aveva la delega alla Protezione civile, è andata in campagna elettorale a fare non vi dico che cosa in Europa. Pertanto, Sindaco, io le chiedo autorevolezza, perché ho sentito il Presidente Burlando dire 'forse in tempi rapidi' – no, non ha detto 'forse' perché è troppo furbo –, in tempi rapidi, che non si sa mai quanto rapidi siano, visto che sono trent'anni che aspettiamo di mettere in sicurezza il territorio, e quando c'erano i soldi non è stato fatto, 'noi crediamo di riuscire a dare i soldi'. Noi crediamo di riuscire? Lei con la sua autorevolezza non deve permettere a Burlando di aspettare la legge di stabilità, perché è questo che vogliono fare in Regione, aspettare la legge di stabilità, ossia sette, otto mesi, con la possibilità, quindi, di fare un'altra campagna elettorale promettendo i soldi agli alluvionati. I soldi ci vogliono subito per ripartire, Sindaco; ci vogliono subito per non abbassare le sue saracinesche dei suoi negozi della sua città, della nostra città; ci vogliono per far sì che sempre gli stessi commercianti, le stesse attività, piccole ormai, perché non abbiamo più attività produttive grosse, riescano a non licenziare; i soldi ci vogliono con un'autocertificazione.

Pertanto, lei, con la sua autorevolezza, deve andare da Burlando e chiedere che tolga tutte quelle cose che può togliere Burlando, e che dia subito non 30 mila euro, ma 10 mila euro ad ogni partita Iva, perché si può fare, non 'noi crediamo di poterlo fare', si può fare, e lei lo sa, lei lo sa! E sicuramente, nel suo discorso, quando ha parlato di parlamentari, stava parlando soprattutto di tutta questa schiera del PD che non ci ha messo la faccia, e che poteva decidere, poteva decidere la salvaguardia del territorio. In tanto orrore, dolore e tutto quello che si può dire dei soldi sprecati – Erzelli, soldi per finanziare forse un mitico progetto di 'archistar' che non ci serve a niente, perché noi,

purtroppo, i canali ce li abbiamo naturali, Sindaco, abbiamo dei canali che ci rovinano –, in tanto dolore, in tanto volontariato abbiamo un esempio, quelli dei tassisti che prestano il loro servizio gratuitamente, sebbene il Comune, in tutti questi anni, li abbia martoriati per non difendere l'illegalità contro di loro, perché loro sono veramente gli unici del Comune di Genova che hanno messo gratis, senza soldi il loro contributo.

Pertanto, Assessore, l'ha già chiesto il collega Rixi, lo chiuderemo con un documento la settimana prossima, altroché sospensione delle tasse! Ma perché lei pensa che gli alluvionati, quelli che hanno già subito nel 2011 e oggi nuovo, abbiano i soldi per pagare in un secondo moneto le tasse che lei sospende loro adesso? Bisogna annullare le cose, e ci sono i metodi. Ma anche per questo io chiedo che lei spinga i parlamentari che la sostengono ad avere questa via d'uscita dal Governo, in modo che la sospensiva dei pagamenti comunali e regionali si trasformi assolutamente in annullamento delle tasse, perché non ci sono più soldi, gli alluvionati hanno solo bisogno di questo per sopravvivere.

Nessun discorso, sicuramente la sicurezza viene, e viene immediatamente dopo l'assegno per poter sopravvivere. Grazie”.

MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)

“Grazie, Presidente. Naturalmente, il primo pensiero e le prime parole di questo difficile intervento devono andare a tutte le persone che hanno subito dei danni, alla famiglia della vittima, e alle famiglie di tutte le persone che sono state coinvolte per l'ennesima volta in questo evento.

Mi permetto, forse andando un po' controcorrente, certamente non andando in cerca di applausi, di esprimere un secondo pensiero di solidarietà rivolto proprio a lei, signor Sindaco, nel momento in cui ritengo, quindi ritengo anche giusto dirlo, che lei abbia subito anche accuse ingiuste, anche accuse eccessive rispetto alle sue eventuali – e sottolineo la parola ‘eventuali’ – responsabilità. Per quanto mi riguarda, per quanto riguarda i Consiglieri del mio gruppo, quando ha fatto cose utili e soprattutto quando farà così utili, a risolvere questo problema, noi la sosterrremo sempre.

In premessa, vorrei ancora aggiungere che credo che nessuno intellettualmente onesto, nessuno, inclusi i presenti, possa seriamente dire con certezza che, se fosse stato al suo posto, avrebbe certamente fatto di meglio.

Detto questo, sappiamo tutto che i genovesi sono stanchi, sono esasperati, sono furanti, e obiettivamente hanno ragione. Pertanto, dobbiamo prima di tutto cercare di capire che cosa non ha funzionato. Articolo in tre più uno brevi capitoli la questione, per come la vedo io, per come la vediamo noi.

Il primo, le grandi opere, la copertura del Bisagno. Chi ha dichiarato, e non è stato lei, ma chi ha dichiarato, Regione o rappresentanti del Governo, almeno in un caso che ho sentito con le mie orecchie, che i lavori sono stati bloccati fino ad oggi dal ricorso amministrativo delle imprese perdenti ha dichiarato il falso. Infatti, sappiamo che l'assegnazione risale all'inizio del 2012; la sentenza del Tar Liguria, che dava torto alle imprese vincitrici, era dell'inizio del 2013; il Consiglio di Stato ha annullato questa sentenza all'inizio del 2014.

Pertanto, tutto il tempo precedente la sentenza del Tar Liguria e tutto il tempo successivo all'annullamento del Consiglio di Stato era tempo utile per cominciare, o rispettivamente ricominciare, questi lavori. Forse non si sarebbero finiti, comunque è inaccettabile che al determinarsi dell'ennesimo evento catastrofico qualcuno dica: 'non l'abbiamo fatto perché aspettavamo le motivazioni, dopo il primo grado ce ne sarebbe stato certamente un secondo, e poi chissà che altro'. Il Tar, com'è stato giustamente ricordato, non aveva concesso la sospensiva dei lavori, di solito lo fa, e se non l'aveva fatto forse implicitamente voleva dire che, intanto che giudicava nel merito, era bene che i lavori cominciassero, e così non è stato.

Ma inquadrando il tema dei lavori della copertura del Bisagno in una prospettiva temporale un po' più ampia, in realtà sappiamo che questi lavori procedono da più di dieci anni, non so esattamente quanti, sostanzialmente per finanziamenti statali che arrivano a rilento, e questo dobbiamo dirlo. Perché in questo Paese, dove la spesa pubblica e la tassazione sia pro capite sia rispetto al reddito sono di gran lunga superiori rispetto alla media europea, nell'immediato posso capire che la *spending review* liberi solo pochi spiccioli, ma nel lungo periodo i soldi ci sono, quindi è una scelta politica quella di stabilire che lavori che valgono lo 0,02 per mille della spesa pubblica italiana non debbano essere fatti prima degli altri. È una scelta politica che viene fatta a livello nazionale, ma gradirei che chi la fa venisse qui a dirci: 'voi genovesi non valete nemmeno il 99,98 per cento della spesa pubblica nazionale'. Perché questo concretamente è quello che è avvenuto in tutti questi anni.

E risalendo ancora un po' indietro, come giustamente ha fatto lei, Sindaco, vi è anche il problema dello scolmatore del Fereggiano. Lavori iniziati all'inizio degli anni Novanta, interrotti da un'indagine giudiziaria che mi risulta sia finita nel nulla, ripresi soltanto dopo l'alluvione del 2011, e adesso non ancora arrivati all'apertura delle buste della gara. Sindaco, lei diceva che più velocemente di così non si poteva fare. Ma se è vero, quanto lei dice è gravissimo. Perché in tre anni su un'opera di somma urgenza, sulla quale ogni tot anni, ma spesso meno di tre, muoiono delle persone, non è possibile che dopo tre anni abbiamo ancora le buste chiuse e le apriamo la settimana dopo che scoppia un'altra tragedia.

Inoltre, vorrei sapere, come si legge oggi su un organo di informazione, che dice testualmente: 'Chi ha dirottato tra il 2009 e il 2011 i finanziamenti

precedenti?’, questa volta con riferimento ancora alla copertura del Bisagno, ebbene, vorrei sapere se questa notizia ha qualche fondamento o meno. E questa è evidentemente una risposta che ci può dare la Regione, ma sarebbe gravissima.

Manutenzione. Sulla questione della pulizia dei torrenti, so che il Sindaco, in una recente intervista, ha dichiarato: ‘quando sento quest’argomento mi verrebbe da urlare’. Immagino che intenda dire che è evidente che di fronte a fenomeni di questa portata, se avessimo tolto qualche albero dal letto dei torrenti, non avremmo evitato tutto questo. In questo caso, certamente non sarebbe servito o, meglio, presumo non servisse. Tuttavia, francamente, su questo non sono d'accordo, perché non è giusto non fare un lavoro perché potrebbe non servire. Se la cosa non è in questi termini, avrà modo di precisarlo, ma è passata in questo modo: ‘tanto quella è una roba minore, non conta’. Forse non contava in quest'occasione, sta di fatto che quando periodicamente, in questa metà di mandato, abbiamo documentato anche fotograficamente, e spedito alla Giunta la documentazione fotografica dei lavori che non venivano fatti, in un caso addirittura l'Assessore competente rispose dicendo che il consigliere Musso crea allarmismo ingiustificato nella popolazione. È una dichiarazione che è uscita sui giornali, quindi si può andare a vedere.

Terzo punto: il sistema di allarme. Sulla mancata allerta anche il Prefetto Gabrielli ha ammesso che le previsioni sono state sbagliate. Ora, questo è un Paese – credo l'unico al mondo – in cui sono stati condannati dei sismologi perché non hanno previsto un terremoto, parliamo del terremoto dell'Aquila, parliamo dei sismologi dell'Istituto Nazionale di Geofisica. È un evento che gli scienziati di tutto il mondo considerano tuttora imprevedibile, ma siccome qualche giorno prima dell'evento dell'Aquila qualche *medium* – o non so chi altri – aveva detto: ‘ci potrebbe essere un terremoto’, allora si è scatenata un'indagine che ha portato alla condanna di questi signori, che fanno i sismologi, per non aver previsto il terremoto.

Ebbene, è possibile che non si possa non dico prevedere con determinismo matematico, ma tenere in conto la possibilità che proprio l'incertezza delle previsioni, nel caso di precipitazioni atmosferiche, induca ad un livello di attenzione maggiore? Il problema diventa, quindi, non che l'ARPAL ha sbagliato perché non ci ha dato l'allerta, ma, se permettete, abbiamo il diritto, al limite come parte lesa, di andare un po' più a fondo a questa storia, perché ha sbagliato? Come funziona l'ARPAL? Vogliamo andare a vederlo? Come succedono queste cose? Io sono andato a curiosare un po' nel sito di ARPAL e ho trovato delle cose che non mi piacciono. Poi qui mi fermo perché eventualmente ne parleremo in seguito, ma c'è un sacco di gente, ci sono un sacco di dirigenti, c'è un livello di assenteismo senza uguali, magari perché non serve. Chiediamoci, dunque, che cosa è successo all'ARPAL e, a cascata, com'è già stato detto, anzi a risalita, dall'ARPAL alla Protezione civile,

cerchiamo di farci dire dall'Assessore regionale alla Protezione civile che cosa è successo e che cosa è andato storto.

Devo dire, Sindaco, che sono stata una delle non molte persone che l'ha difesa pubblicamente da chi l'ha accusata di essere andata a teatro. Credo che date le premesse, lei avesse la possibilità di andare a teatro, forse in un certo senso anche il dovere, perché credo che sostanzialmente fosse un dovere del Sindaco presenziare all'apertura della stagione teatrale. Tuttavia, forse, bisognerebbe mettere in conto che noi collaboriamo con organi che non funzionano, quindi forse – ripeto, l'ho difesa dall'accusa di essere andato a teatro –, in una giornata in cui tutti i genovesi guardavano alla finestra e dicevano: 'oggi succede un casino', se non ci fosse andata, sarebbe stato meglio. Così come sarebbe stato meglio che l'Assessore alla Protezione civile non andasse a fare campagna elettorale non so neanche dove.

Una questione di cui non avrei voluto neanche parlare, ma sono costretto a tornarci a causa delle polemiche che sono state fatte sui giornali di oggi, mi riferisco alla questione dei premi ai dirigenti. Ebbene, ho fatto questa scoperta quasi casualmente, perché ricordavo che due mesi fa era uscita una notizia secondo la quale tutti i dirigenti del Comune di Genova avevano ottenuto il premio di risultato, tutti tranne forse uno. Quando è successa questa cosa, ho detto: 'vuoi vedere che ci sono dei dirigenti che hanno degli obiettivi che riguardano questa roba e che di conseguenza sono stati premiati?'. Sono andato a vedere in documenti non troppo trasparenti – permettetemi – ed ho trovato quei quattro nomi. Peraltro, poi ho fatto un *post* in cui non ho messo questi nomi; qualcuno – se andate a vedere il *social network* –, anzi più di qualcuno mi ha accusato di volerli coprire, perché non facevo i nomi. A me non interessava fare i nomi di queste persone, interessava mettere in luce una falla del sistema, perché delle due l'una: o queste persone non hanno fatto quel che era indicato fra i loro obiettivi, allora il problema riguarda chi avrebbe dovuto vigilare, oppure queste persone l'hanno fatto, allora se tutti i dirigenti hanno realizzato tutti gli obiettivi vuol dire che chi faceva gli obiettivi e chi organizzava il sistema evidentemente ha sbagliato. È quindi evidente che ci sono delle responsabilità gravi. È molto probabile, l'ho detto in molte interviste, che questi dirigenti siano perfettamente in grado di dire: 'a noi è stato dato questo compito, noi lo abbiamo fatto', di conseguenza le responsabilità gravi evidentemente non saranno le loro.

Debbo dire, signora Assessora al Personale, che quando lei mi accusa 'di assoluta irresponsabilità istituzionale e di polemiche strumentali', che forse lei non ha mai fatto opposizione, perché tra chi ha fatto opposizione qualche volta è noto che se una persona fa un intervento strumentale, di polemica gratuita non finisce sui telegiornali della sera di tutte le reti nazionali; se ci finisce vuol dire che un po' di ciccio c'è, e che non è soltanto un attacco strumentale.

Poi, Assessore, lei ha detto – le rispondo pubblicamente perché penso che lei abbia parlato a nome della Giunta e non a titolo personale –: ‘perché lo dice solo ora?’. Signora Assessora, lo dico solo ora perché l’ho scoperto solo ora. Coloro che lo sapevano prima sono coloro che l’hanno fatta questa roba. Non era tanto facile da scoprire, tanto è vero che non c’è riuscito nessuno, né dell’opposizione, né dei giornalisti, né di quant’altri. E, per inciso, se l’avessi detto prima di un evento di questo genere, mi avrebbero tranquillamente risposto: ‘Che volete? Visto che non c’è stata nessuna alluvione, vuol dire che i dirigenti hanno fatto il loro dovere’. In ogni caso, non lo sapevo prima dell’altro ieri, quando ho messo mano a quei *file*. Poi ha detto cose francamente inaccettabili. Una è quasi lessicale: ‘la parte variabile della retribuzione non è comprimibile’. Ma smettiamola di usare le parole come fossero coriandoli: se non è comprimibile, vuol dire che non è variabile, o semmai che è variabile solo in aumento, allora non diciamo che è un premio rispetto a degli obiettivi, è una cosa che dobbiamo dare loro perché sta scritto che gliela dobbiamo dare. Sarebbe meglio, sarebbe più onesto, sarebbe più trasparente, e peraltro in questo caso sarebbe stato meglio anche per loro.

Infine, quando dice: ‘si tratta in fondo di poche migliaia di euro’, ed uno dei dirigenti in un’intervista ha aggiunto ‘lordi’, io questa volta vi dico: abbiate più rispetto dei soldi dei contribuenti, che sono quelli da cui deriva lo stipendio dei dirigenti, da cui deriva anche il suo di stipendio. Perché saranno pure poche migliaia di euro, ma corrispondono, più o meno, al reddito di un anno di qualcuno di coloro che hanno perduto tutto in questa alluvione, quindi tratti meglio queste poche migliaia di euro dei premi dei dirigenti. E basta, chiudo questa parentesi polemica...”.

MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)

“... che avrei volentieri evitato. E vengo ad una questione più concreta: che cosa dobbiamo accertare? Perché è evidente, dall’intervento del Sindaco e da tante altre cose che sono state dette e scritte in questi giorni, che noi dobbiamo appurare un po’ di cose. Per esempio, che cosa esattamente – e perché – dell’ARPAL e del sistema di Protezione civile regionale non ha funzionato?

A tale scopo, chiedo che vengano auditi in Commissione, comunque in Consiglio comunale, l’ARPAL e l’Assessore regionale alla Protezione civile. Seconda questione molto grave, che dicevo prima, quest’accusa che gira sui *media*, magari sarà falsa, speriamo, di sostanziale deviazione di fondi che erano stati destinati a questi interventi: audizione dell’Assessore regionale al Bilancio e/o del Presidente della Regione. Ma questo lo dobbiamo fare.

Sul tema della pulizia dei torrenti, non c'è l'assessore Crivello, ma vorrei che si facesse tutto il possibile, e soprattutto che non si rispondesse più nel modo sufficiente con cui è stato risposto in passato, perché magari in questa vicenda non sarebbero stati decisivi, ma qualche volta possono esserlo.

E ancora: che cosa fare? Forse qualcuno sa che nella precedente alluvione, quella del 2011, alcune attività commerciali che erano state autorizzate a svendere le proprie merci avariate con una svendita fuori stagione, la quale però avrebbe dovuto rispettare il termine di non meno quaranta giorni prima dei saldi ufficiali, avendo sfiorato di uno o due giorni rispetto a quel termine, hanno fatto le svendite della merce alluvionata per pochi euro, e dopo si sono viste arrivare una multa da 2000 euro per avere sfiorato. Questa cosa è stata detta, ed anche in questo caso non l'avete detta voi, quindi delle due l'una: o non è vera o, se è vera, l'avete taciuta. Sta di fatto che, se è vera, come è uscito sugli organi di informazione, peraltro non smentiti, chiedo che queste multe vengano annullate, senza mezzi termini, annullate, e che non se ne facciano per l'alluvione che c'è appena stata, anche se in questo caso forse non ricadiamo nella stessa fattispecie temporale.

Seconda questione: i risarcimenti. Diverse persone, parlo di persone direttamente interessate senza la mediazione dei *media*, mi hanno detto che i risarcimenti sono concedibili a fronte delle fatture per il riacquisto della merce andata avariata. Ebbene, non si può procedere di nuovo in questo modo, anche perché molte persone non hanno i soldi per fare il riacquisto, e soprattutto questa seconda volta, nel giro di pochissimo tempo, molte persone hanno detto: 'questa volta chiudiamo', quindi non riacquisteranno più niente, ma non per questo noi possiamo non risarcirle, ché sarebbe profondamente iniquo. Inoltre, se anche volessero riacquistare qualcosa, non è detto che adesso abbiano la liquidità per farlo.

Infine, signor Sindaco, lei ha detto una cosa che io ho condiviso: 'sospendiamo le tasse comunali', però non ha detto per quanto tempo, forse perché non era ancora in condizioni di dirlo, perché sospendere può essere per un giorno, come improvvidamente ha indicato Equitalia per un'altra cosa che non c'entrava niente con quello che diceva lei, oppure per sei mesi, oppure *sine die*. La mia richiesta è che queste imposte comunali siano non sospese ma azzerate o, in subordine, che siano non richieste in conto risarcimento, e soltanto dopo, a seguito di un eventuale saldo positivo per il Comune tra l'importo da risarcire e le imposte dovute, sia eventualmente versata la differenza. Non sospensione, che pure è meglio di niente, Sindaco, gliene do atto, ma invece quantomeno compensazione in conto risarcimento, viste le lungaggini e le difficoltà dei risarcimenti medesimi.

Mi fermo qui, ma credo che adesso, al di là dei toni di questo Consiglio, sperando che si mantengano, com'è stato finora, nei livelli di assoluta civiltà, questa sia – permettetemi – la volta buona per non continuare a fare, come è

stato in altre occasioni che non la riguardano, parole e cominciare a fare fatti. Come ho detto all'inizio del mio intervento, se sarà così, noiosterremo qualunque misura sia utile per superare definitivamente questo problema per la nostra città. Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Colleghi, preciso che ora si svolgono tutti gli interventi, poi la Giunta replicherà puntualmente, se lo riterrà, ai quesiti posti o alle domande avanzate.

Alla fine del dibattito, quindi, darò la parola non solo al Sindaco ma anche agli Assessori che dovessero rispondere a quesiti esatti.

Comunico altresì, sebbene sia banale dirlo, ma è meglio dirlo, che stiamo tenendo i tempi degli interventi, quindi chi parla assomma il proprio intervento a quello già svolto o da svolgersi da parte di un collega di gruppo, perché la somma totale è quella cui facevo cenno all'inizio dei lavori”.

GRILLO (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Genova colpita da decenni da eventi alluvionali che hanno, oltreché provocato morte, messo in oggettiva difficoltà aziende imprenditoriali, artigianali e commerciali, con una ricaduta negativa anche sotto il profilo occupazionale. Gli enti locali, Regione *in primis*, in passato hanno estremamente burocratizzato il rimborso dei danni subiti, ancorché registriamo ancora oggi che molte attività non sono state risarcite dei danni del 2010 (Sestri Ponente) e dell'alluvione del 2011.

Vi è l'esigenza, quindi, di elaborare una strategia più efficace per quanto riguarda la prevenzione, coinvolgendo i Municipi, i CIV di via; ed è necessario che ogniqualevolta si verifichino delle piogge dirompenti, scattino dei meccanismi di informazione ai cittadini sotto l'aspetto della prevenzione.

In caso di allerta, si pone l'esigenza che le forze preposte all'ordine pubblico e alla sicurezza dei cittadini si attivino immediatamente, qualche ora prima che succeda l'evento, come, ahimè, ho vissuto la notte sul Fereggiano, quando di fatto l'allerta e la presenza delle forze preposte all'ordine pubblico sono state estremamente carenti.

Dopodiché, riprendo la proposta secondo la quale, rispetto alla situazione che è venuta a determinarsi, è opportuno abolire i tributi da parte di chi ha subito danni, siano tributi nei confronti dello Stato o tributi nei confronti del Comune. Mi si dirà che questa proposta comporta un notevole impegno di spesa a cui il Comune non può far fronte, donde alcune proposte, Sindaco, che poi riprenderemo nella seduta – mi auguro – monotematica del Consiglio

comunale. Innanzitutto, proporrei una revisione del bilancio previsionale 2014. È nella facoltà del nostro Ente, approvato un bilancio, apportarvi eventuali variazioni. Variazioni che possono recuperare delle somme rispetto a quelle previste in termini di spesa: consulenze, alienazione delle farmacie comunali, destinare la tassa di soggiorno (oltre 1 milione di euro), nella quota parte ottobre e dicembre di quest'anno, ma soprattutto del 2015, a rimpinguare il fondo teso a venire incontro alle esigenze dei danneggiati. Inoltre, rivedere il piano triennale dei lavori pubblici, rivisitando gli obiettivi, che certamente non sono stati ancora avviati, e dando priorità agli interventi che hanno caratteristica di natura idrogeologica.

E ancora: vorrei ricordarle, Sindaco, che da un decennio a questa parte sono state numerose le iniziative consiliari, gli ordini del giorno approvati da parte del Consiglio comunale, ahimè, disattesi. In tal senso, probabilmente vi è anche una responsabilità collegiale del Consiglio comunale, il quale fa delle proposte che la Giunta e il Consiglio approvano, e poi questi documenti non vengono attuati.

Per concludere, è mia opinione che la Giunta, dopo i fatti che si sono verificati in questi anni, debba attivare degli interventi riguardanti: pulizie alberature e rimozioni materiale dai fondali dei torrenti, che contribuiscono notevolmente (si ha una testimonianza alla foce di fronte al quartiere di Borgo Incrociati di quanto il fenomeno dei detriti abbia contribuito a far risalire il livello dell'acqua); censire i terreni franosi che insistono sui torrenti o sulle strade, siano essi di proprietà pubblica – in questo caso bisogna intervenire – sia di proprietà privata, in questo caso il Comune ha facoltà di fare delle ingiunzioni affinché i privati intervengano al fine di eliminare elementi franosi che poi contribuiscono anch'essi a creare disastri sul territorio; eventuale abbattimento di immobili che insistono sul perimetro dei torrenti, ve n'è uno (a tutti noto) sul Fereggiano che restringe di molto la portata del torrente, e che è stato causa – questo sì – della parziale esondazione del Fereggiano, verso la parte coperta. È possibile censire queste realtà, e poi con la dovuta gradualità porvi rimedio, così com'è avvenuto per l'edificio in via Giotto a Sestri Ponente? Inoltre, una questione riguardante le Belle Arti: abbattimento del ponte storico dimezzato prospiciente il quartiere di Borgo Incrociati, perché anch'esso contribuisce notevolmente a creare intoppi al deflusso delle acque. Infine, facciamo un censimento dei tombini per il deflusso delle acque, teniamoli in costante manutenzione.

Si tratta, ovviamente, in modo sintetico, solo di alcune proposte, ma mi auguro che il Consiglio comunale, se si approderà ad una seduta monotematica del Consiglio, considerati i fatti che sono accaduti in passato, attivi dei meccanismi nuovi di impegno sul territorio, al fine di evitare che si ripetano le situazioni che si sono verificate in questi anni. Grazie”.

GIOIA (U.D.C.)

“Presidente, prima del mio intervento, mi consenta di ringraziare i tanti giovani che, senza alcuna forma di pianificazione, ancora una volta, hanno dimostrato, di fronte alla tragedia che ha investito la nostra città, una solidarietà e una responsabilità fuori dal comune.

La relazione del Sindaco è partita fornendo all'Assemblea, quindi alla cittadinanza, dati oggettivi e tecnici, ma si è soffermata anche su alcuni spunti di riflessione, ed è proprio su tali spunti di riflessione che verterà il mio intervento, cercando di focalizzarlo su degli aspetti che reputo nodali per capire che cosa è accaduto, e come è stato possibile che un fatto del genere sia potuto accadere, come affronteremo l'emergenza nel futuro, e soprattutto che cosa farà l'Amministrazione nell'immediato.

Per affrontare questi nodi, anch'io voglio partire da alcuni dati tecnici oggettivi, l'oggettività deriva dal fatto che sono dati che ci sono stati forniti da autorevoli istituzioni, quali il Consiglio Nazionale della Ricerca e l'Istituto Regionale della Protezione Idrogeologica.

Negli ultimi quarant'anni, signor Sindaco, nella nostra Regione ci sono stati, per frane ed inondazioni, 96 morti, 9 dispersi, 49 feriti e 10 mila sfollati. Inoltre, sempre secondo queste autorevoli istituzioni, la nostra Regione ha una media di pericolosità, proprio per frane ed inondazioni, pari all'85 per cento.

È evidente che, a fronte di questi dati, incolpare il primo cittadino, o un'intera classe politica, rappresenta solo un modo per cercare di trovare e di addossare le colpe su qualcuno, trovare un capro espiatorio, ma certamente non serve a dare risposte immediate e concrete a centinaia di famiglie genovesi ancora una volta ferite nella loro dignità di persone.

Il modo di fare cui abbiamo assistito in questi giorni non ci permette di mettere a punto un piano di interventi che, in attesa della realizzazione, come lei diceva, dello scolmatore, ponga in sicurezza migliaia di famiglie e di cittadini genovesi, quando Genova nel futuro sarà ancora una volta colpita da altri eventi climatici. È questo, a mio avviso, il primo punto su cui fare una riflessione, cercando di ragionare in tempi rapidi. Perché ormai si va diffondendo nell'opinione pubblica, oltretutto tra gli studiosi di meteorologia, l'idea che il clima di una parte del nostro territorio è completamente cambiato, e che probabilmente, a fronte di tale cambiamento tanto repentino e inaspettato non corrispondano gli strumenti adatti per poter affrontare le situazioni di emergenza, quando si presentano. Pertanto, la domanda che sorge, e che secondo me si sono posti tutti, a fronte della situazione e della digitalizzazione del periodo che stiamo vivendo, è la seguente: le società che sono preposte – lei prima parlava di ARPAL che dipende dalla Regione –, ossia l'ARPAL e la Protezione civile, ognuna per le proprie competenze, hanno i mezzi adatti? Oppure: hanno professionalità elevate tali da garantire la tutela dei cittadini?

Perché quello che pesa come un macigno su quello che è stato l'evento della settimana scorsa è capire come è potuto accadere, ma soprattutto da che cosa è dipeso il fatto che vi è stato il mancato allarme da parte della Protezione civile, a causa di una previsione meteo errata.

Penso che questo sia un aspetto cruciale, perché di alluvioni ce ne saranno ancora, proprio a causa della situazione climatica cambiata di cui dicevo poc'anzi, quindi potremmo dover affrontare nuovamente la situazione da qui a pochi mesi. Pertanto, il Comune, ma in particolar modo la Regione, proprio perché ha la funzione di sovrintendere ad ARPAL, debbano garantire la sicurezza e la tutela dei cittadini. E non penso che sia possibile, né pensabile, che in questa città si possa vivere con il terrore ogni volta che piove.

Penso che questo sia un aspetto nodale che le amministrazioni con grossa responsabilità, quindi lei in qualità di Sindaco, ma in particolar modo la Regione, debbano affrontare rispetto a quello che è successo, perché evidentemente qualcosa non ha funzionato.

Ma c'è un altro aspetto su cui vale la pena aprire una parentesi e fare un ragionamento: qualcuno ha affermato, in questi giorni, che è vero che le previsioni meteo sono state sbagliate, ma è anche vero che sulla tragedia forse ha pesato anche la mancanza di manutenzione del Bisagno. A tal proposito, dovremmo aprire una discussione, perché occorre definire il perimetro delle competenze sugli alvei. Sindaco, lei sa benissimo, visto che venerdì ci insedieremo anche come Città Metropolitana, che abbiamo una grossa confusione, con riferimento all'aspetto normativo, sulla manutenzione degli alvei. Basti pensare che la manutenzione degli alvei del Bisagno spetta Comune, quella degli alvei del Polcevera spetta per una parte al Comune e per una parte alla vecchia Amministrazione provinciale. La competenza sulla manutenzione degli alvei del rio Fereggiano e del rio Sardorella, che poi confluiscono nel Bisagno, sul confine comunale è del Comune, dove c'è il privato, la competenza è del privato. Si può immaginare se è possibile che la manutenzione possa essere addossata ad un privato, con le responsabilità che la giustizia dà quando succedono situazioni catastrofiche come quelle che sono accadute. Mentre fiumi e torrenti che sono fuori dalla portata del Comune sono di competenza della Città Metropolitana. Ora, nessuno dice che uno dei più grandi errori della politica degli ultimi anni è l'aver soppresso l'unico ente di Area Vasta che faceva pianificazione territoriale. Noi siamo stati capaci di sopprimere l'unico ente che lavorava proprio per tutelare il territorio attraverso una pianificazione di Area Vasta come quello della Provincia, e l'abbiamo sostituito con un ente, la Città Metropolitana, le cui competenze sono ancora di là da venire, e soprattutto non ha ancora la funzione di comprendere quali saranno le competenze che gli verranno affidate. Ma nel frattempo abbiamo assistito al fatto che per due anni le vecchie amministrazioni provinciali sono state commissariate, non hanno avuto i giusti finanziamenti dal Governo centrale, quindi adesso lei si troverà ad

affrontare, sia come Sindaco del Comune di Genova sia come Sindaco della Città Metropolitana, tutta la manutenzione di tutti quelli che sono i rivi e i fiumi torrentizi della Provincia e del Comune, senza risorse. Naturalmente, senza risorse, è difficile effettuare le manutenzioni, come quelle delle strade e delle frane. E questo è un altro ragionamento che lei, in qualità di Sindaco, dovrà affrontare e non in tempi futuri perché sappiamo benissimo che problematiche come quelle climatiche possono verificarsi da qui a poco tempo. Naturalmente, ci auguriamo che questo non avvenga.

L'ultimo aspetto riguarda la burocrazia. Sappiamo quanto ormai il nostro Paese sia ingolfato dalla burocrazia. Se il Paese non snellisce alcune procedure, noi faremo poca strada, ed è impensabile che un'opera, che già era stata finanziata, con lavori già iniziati, come quella del Fereggiano, bloccata con il sopraggiungere di Tangentopoli, il cui ultimo tratto è stato finanziato dalla nostra Amministrazione, che ha considerato prioritaria rispetto a tutte quelle che potevano essere le opere infrastrutturali, quella dello scolmatore, con 15 milioni di euro, con 5 milioni dalla Regione, ... 30 milioni, sia bloccata da un ricorso al Tar. Oggi, quindi, qual è il nostro obbligo? Che cosa dobbiamo fare? Signor Sindaco, io penso che noi abbiamo il compito di portare la discussione sul piano della politica, sulla presa di decisioni urgenti ed immediate per risolvere quelle che sono le criticità contingenti di questa città. Pertanto, riteniamo di doverci soffermare soprattutto su due aspetti. Il primo problema da affrontare è quello delle imprese, delle piccole e medie imprese del settore produttivo che traina l'economia di questa città, non dimenticando che la crisi economica le ha già messe in difficoltà, e non dimenticando che poco tempo fa hanno subito un'alluvione, anzi più di un'alluvione, perché ve n'è stata una nel 2010 (qualcuno forse lo dimentica) che ha colpito una parte del nostro territorio, Sestri Ponente.

Oggi, lei nel suo intervento ha detto che la situazione che potrebbe paventarsi sarebbe di avviare una forma di sospensione dei balzelli da parte del Comune, che vengono messi non così perché fa piacere, ma per pagare dei servizi urgenti alla comunità. Non penso che, al di là di quella che può essere la possibilità giuridica, che la sospensione possa portare un vantaggio immediato alle attività e alle imprese commerciali, che certamente non potranno più permettersi di attendere ulteriori finanziamenti, anche perché, come abbiamo sentito dalle interviste, molti ancora oggi non hanno ricevuto il primo finanziamento. Invece, se avviamo una forma di compensazione, come diceva il consigliere Musso, a titolo di risarcimento, se da una parte non ci sono entrate, occorre andare a ricercare quelle entrate, perché è così che funziona in una famiglia, è così che funziona anche in una grande Amministrazione che ha delle grosse responsabilità. Allora, dove dobbiamo cercare? Secondo noi, secondo il nostro parere, dobbiamo cercare di intervenire in quelle sacche di inefficienza che sono rappresentate dalla mancanza di razionalizzazione delle società

partecipate. Ma pensiamo che un altro aspetto sul quale possiamo intervenire, l'ho letto oggi per la prima volta sul giornale, ma io lo sto dicendo in questo Consiglio comunale dal primo giorno in cui abbiamo parlato di bilancio, considerandola una vera e propria forma per rilanciare l'attività produttiva di questa città e rilanciare i livelli occupazionali, ebbene, oggi, a causa della calamità, noi ci troviamo nella situazione di poter chiedere allo Stato italiano, così come hanno fatto altre città, però per la costruzione di altre opere, vedasi Milano, Roma e Torino, di derogare al patto di stabilità. Io l'ho chiesto già due anni fa, dobbiamo chiedere allo Stato italiano di poter derogare al patto di stabilità. Soltanto così il Comune potrà garantire quelle forme di finanziamento, anche attraverso le reti dei CONFIDI per costituire un *plafond* che possa permettere di dare le risposte che attendono ormai da tempo queste piccole e medie imprese che hanno subito i danni delle alluvioni dal 2011 ad oggi.

Grazie”.

MUSSO V. (LISTA ENRICO MUSSO)

“Grazie, Presidente. Prima di tutto vorrei partire dalla prevenzione, rispetto alla quale vorrei che si privilegiasse l'uso del cervello umano prima dei cervelli elettronici, perché credo che chiunque, guardandosi intorno e mettendosi alla finestra, già nella giornata di giovedì, avrebbe capito che era il caso, per esempio, di non uscire di casa, di chiudere le finestre, di mettere in salvo le cose.

Legati a questo concetto, vorrei parlare anche dei sistemi di allerta, che in Italia sono diversi da regione a regione, il che, secondo me, non va bene. Il sistema andrebbe quindi uniformato, perché se ci troviamo ad avere un evento a cavallo tra Piemonte e Liguria, dobbiamo capire che in Piemonte l'allerta 2 ha un certo significato, in Liguria, dov'è l'allerta massima, ne ha un altro, quindi potrebbe essere utile uniformare questo sistema.

Per il resto parliamo di burocrazia ma non diciamo niente di nuovo, è tutto legato da lacci e laccioli, e persino il nostro Presidente sembra non venirne a capo. Per quanto riguarda la cementificazione, bisogna risalire a più di cento anni fa, quando si è cercato di restringere la valle del Bisagno, costruendo piazza della Vittoria, borgo Pila. Cinquant'anni fa, nel pieno del *boom* economico-immobiliare, si è pensato anche di costruire tutte le colline intorno ai torrenti. Già quarant'anni fa, un grande ingegnere idraulico, che ho avuto il piacere di conoscere, Enrico Marchi, parlava della necessità di costruire lo scolmatore. Arriviamo ai giorni nostri, sono anni – ho voluto ritrovare tutti i papiri – che presento interrogazioni e mozioni con cui chiedo che, anche laddove mancassero – testualmente – le risorse per ricostruire i letti dei torrenti, bisogna almeno provvedere a liberare gli alvei occlusi al 70 o al 100 per cento, occlusi da vegetazione, da rifiuti e da detriti. Ed io non credo a coloro che

dicono che tutto questo non ha importanza, perché quando si trovano non solo tronchi ma lavatrici e quant'altro ad ostruire i passaggi, io credo che abbia importanza. Nello stesso senso, nel 2012 avevo presentato una mozione.

All'inizio del 2013 si era iniziato a parlare dello scolmatore del Fereggiano a seguito del piano città del Governo, in cui Genova si era aggiudicati 25 milioni. Per quanto riguarda lo scolmatore, si prevedeva un diametro di 4 metri, e doveva correre da corso Italia a largo Merlo. Mi ero permessa allora di dire: 'visto che lo scolmatore del Bisagno, che in seguito bisognerà costruire, dovrà avere un diametro di 9,5 metri e andare da corso Italia alla Sciorba, non sarebbe il caso di fare già un diametro di 9,5 metri, in modo che in un secondo tempo possa essere usato per lo scolmatore del Bisagno?'. Mi è stato risposto: 'no, adesso facciamo questo e un domani diventerà una galleria di servizio'. A me sembrano soldi buttati.

Abbiamo iniziato a parlare dello scolmatore del Fereggiano nel 2013; siamo alla fine del 2014, le buste sono ancora chiuse, si prevede di iniziare i lavori nell'estate del 2015, e che i lavori dureranno cinque anni. Ebbene, voglio solo ricordare che nel 1958 è iniziata la costruzione dell'Autostrada del Sole, la Milano-Napoli, lunga 755 chilometri, i cui lavori sono stati portati a termine in otto anni. Grazie”.

BARONI (GRUPPO MISTO)

“Grazie, Presidente. Cercherò di fare un intervento sintetico e di non ripetere quanto è stato già detto, perché è tutto condivisibile.

Vorrei partire dal fatto che l'alluvione di questi giorni è stata un evento straordinario, eccezionalmente straordinario: 140 millimetri di pioggia in pochissimo tempo in una zona molto circoscritta, peraltro non è la prima volta che accade. Chiaramente questi eventi ci impongono, ci costringono a ragionare in termini molto leali, cioè non possiamo pretendere di essere indovini e di avere la misura di ogni cosa in ogni istante della nostra vita, perché in questo caso alcune procedure non hanno funzionato, probabilmente, anzi sicuramente ci sono stati dei difetti, però ci tengo a precisare che bisogna valutare tutti i fattori prima di dare un giudizio sereno. Questo purtroppo è successo per la seconda volta in tre anni a Borgo Incrociati, zona San Fruttuoso, Marassi, ma è successo anche altrove negli anni scorsi, perché noi ricordiamo sempre questi due eventi, ma Genova, purtroppo, è stata martoriata da eventi simili, per fortuna senza vittime, cui ovviamente va il nostro pieno cordoglio, e l'abbiamo espresso insieme. Così come il dispiacere di cuore di rivedere i nostri amici, tutti coloro che hanno un'attività che di questi tempi, anche quando non piove, fanno davvero fatica ad arrivare alla fine del mese, infatti oggi tra i nuovi poveri sicuramente ci sono i commercianti, che ogni mattina alzano la saracinesca e non sanno se quella sarà una giornata con lo stipendio o meno, perché le tasse e

le spese correnti corrono, i fornitori devono essere pagati, l'Inps bisogna pagarla, i dipendenti giustamente bisogna pagarli. Pertanto, questa categoria va sostenuta a maggior ragione, e ringraziata per l'eroismo con cui tante volte tiene in piedi queste attività.

Ma mi permetto di dire anche un'altra cosa, che mi è rimasta negli occhi più di ogni altra cosa: questa città, di cui lei, Sindaco, deve andare orgoglioso, come tutti noi, ha dimostrato che, con le mani nel fango, con la schiena piegata, ma è una città in piedi. E migliaia di persone, che non avevano negozi, che non avevano nemmeno un conoscente, nemmeno un amico, si sono precipitate dopo poche ore a fare a gara a chi dava una mano per risollevare la città.

Ebbene, è proprio da qui che dobbiamo ripartire se vogliamo parlare seriamente di che cos'è una comunità. Mi riferisco in particolare ai giovani, senza voler enfaticizzare tanto i titoli, voglio dire della semplicità della gente che non ha bisogno di tante polemiche, di tanti ordini del giorno, di tante mozioni, che è mossa decisamente soltanto dal suo cuore, dalla sensibilità e dalla solidarietà rispetto a chi sta male. Da questo punto di vista, Genova insegna, e l'Italia e tutt'Europa hanno negli occhi esattamente questo fatto, assieme alla gravità e alla drammaticità dell'alluvione. Secondo me, questo è un buon segnale per ripartire.

Vorrei dire anche una parola per il Sindaco. Sono sempre molto contrario alla strumentalizzazione degli eventi nei momenti particolari, ebbene, credo che si possa dire tutto, si possa non essere d'accordo su certe cose, però credo che lei ci abbia dimostrato che ci ha sempre messo la faccia, non si è mai nascosta, non si è mai tirata indietro, e per questo, nonostante le responsabilità di cui adesso parlerò, le esprimo la mia solidarietà, e non solo ma di tanti. Perché si può anche andare via, come ha detto lei, ma abbiamo visto che non è andando via che le cose cambiano, proprio perché bisogna fare delle cose difficilissime in momenti di grandissima difficoltà.

Vorrei fare due considerazioni sui soldi, visto che ne hanno parlato tutti, premesso che ovviamente mi auguro che il Comune si attivi per ridurre/annullare le tasse e quant'altro possibile, ma questi 35 milioni del secondo lotto della copertura del Bisagno io l'ho scoperto quando è avvenuta l'alluvione che erano fermi da 30 mesi, come dice il Presidente Burlando. La mia domanda è questa, considerato che si avvicina il periodo in cui normalmente si verificano le alluvioni che purtroppo abbiamo già vissuto, ma prima non se n'è accorto nessuno che c'erano questi soldi? Mi spiego: quando ogni mattina, andando a lavorare, ci passiamo davanti in macchina tutti quanti e vediamo quest'immensa carreggiata centrale inutilizzata, questo cantiere sospeso, basta avere gli occhi, io me lo sono domandato mille volte: 'che cosa c'è sotto'. Secondo me, quando si guarda al futuro in prospettiva, è a queste domande che bisogna dare risposte, anche quando non se ne parla e non è

l'emergenza farle ritornare alla ribalta. Secondo me, questo dipende molto dalla bontà e dall'intelligenza di tutti noi messi insieme.

E non serve incatenarsi, sono d'accordo con lei, bisogna fare le cose, noi siamo stati mandati qui perché bisogna fare, bisogna fare e soprattutto, lo dico a me per primo, ma a tutti i Colleghi presenti, l'unica cosa che possiamo promettere alla nostra gente oggi è che dobbiamo seguire gli ordini del giorno e le decisioni prese in quest'Aula, tampinandoli giorno per giorno, fino a quando non vengono realizzati. Perché è comodo fare un ordine del giorno, una mozione e quant'altro, votarla e mandarla agli atti. Bisogna che noi su certi temi prioritari in assoluto siamo presenti tutte le settimane, con le commissioni, con la nostra presenza in quest'Aula.

A mio avviso, è questa l'unica cosa seria che possiamo promettere alla nostra città, perché il compito che ci è stato dato è esattamente questo, perché è vero che è la Giunta che deve amministrare, ma i Consiglieri comunali sono corresponsabili del fatto che si facciano o non si facciano le cose, e si facciano o non si facciano nei tempi giusti. Perché è vero che ci sono le regole da osservare e tutti i procedimenti da seguire, però anche questi, in momenti molto particolari e stringenti, secondo me, si possono tranquillamente affrontare e sveltire. Da Roma in avanti, mi pare di aver sentito dichiarazioni a tutto spiano, chi più ne ha più ne metta, siamo partiti da 300 milioni, adesso c'è chi mette 2 miliardi. Ma se per aprire due buste siamo fermi 30 mesi, a causa del ricorso della diciannovesima azienda che partecipava e che non ha vinto perché, a suo dire, ci sono state delle irregolarità, allora bisogna decidersi: se lo scolmatore deve essere fatto in cinque anni (sono questi i tempi previsti), ovviamente bisogna partire subito, anche perché non è detto che, nel corso di questi cinque anni, purtroppo, non possa succedere di nuovo quello che è successo adesso.

Ma voglio esprimere un altro concetto sul Bisagno, che è un torrente (così è classificato) lungo 30 chilometri, che nasce e sfocia in mare. Ora, non sono un esperto di idraulica, non me ne vogliate, ma mi pongo una domanda: siamo poi così sicuri che 'tombinare' ulteriormente il Bisagno, con il secondo e il terzo lotto, significhi arrivare ad una soluzione reale? Perché sappiamo benissimo che l'acqua, con la sua forza e il suo impeto, quando trova ostruzione diventa ancora più cattiva. Non sarebbe forse più normale – lo dico così, può essere un'idea balzana, perdonatemela –, visto che il torrente non è poi così lungo, ripensarne lo scorrimento? Perché se l'acqua arriva tutta quanta in fondo, non è che si produce tutta in fondo, infatti il Bisagno non è esondato perché è piovuto a Marassi, è esondato perché è arrivata una piena che non è stato in grado di accogliere. Lo dico perché non so se l'idea di 'tamponare' ulteriormente il Bisagno porterà degli effetti, speriamo di sì, ma sono pur sempre effetti 'sperati'.

Concludo, signor Sindaco, chiedendole, senza tanti peli sulla lingua, di non farsi incatenare, non si incateni, non si pitturi, semplicemente, nelle sedi

opportune, faccia valere davvero la forza politica che oggi questo Consiglio le dà come mandato in rappresentanza di tutta la città. Oggi Genova è all'attenzione di tutto il Paese, e non è la prima volta. Le chiedo solo questo. Come si dice, lei è il condottiero di quest'esercito, ebbene, indossiamo le armi tutti insieme, destra, sinistra, centro, opposizione, maggioranza, e vediamo di dare delle risposte veramente serie e compiute a questa città. Grazie”.

BALLEARI (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Devo dire la verità, quest'oggi non era neanche previsto un mio intervento, perché molto è stato detto, secondo me, in questo momento, poco si può fare, perché qualcosa comunque evidentemente non ha funzionato.

Martedì scorso, non mesi fa, ma martedì scorso, in quest'Aula, ho posto un'interpellanza all'assessore Oddone con riferimento all'alluvione del 2011. Onestamente, non pensavo che l'argomento potesse essere così attuale. Mi domandavo che cosa potessimo fare ancora, soprattutto che cosa fare di nuovo per gli operatori commerciali che sono stati alluvionati nel 2011 e che non hanno ancora una soluzione ai loro problemi. L'Assessore mi ha sciorinato un po' di dati, che non mi hanno soddisfatto, come peraltro ho detto in sede di replica, ma ci siamo salutati con un proposito di miglioramento per il futuro.

Aggiungo qualcosa di mio. Nell'alluvione del Settanta, la mia famiglia fu gravemente colpita, in una maniera esagerata, tanto è vero che da allora, forse, non ci siamo mai più ripresi dal punto di vista economico. Pertanto, i miei pensieri vanno soprattutto ai problemi dei commercianti, indipendentemente dai cittadini comuni – ovviamente, mi unisco al dolore di tutti per la perdita di una persona, di un nostro concittadino –, perché questi operatori economici, in un momento tanto difficile qual è quello attuale, non sapranno come fare a rialzare la testa. Stiamo vivendo un momento molto difficile per il commercio di tutto il Paese, ma della nostra città in modo particolare, quindi non sto a sindacare.

Onestamente, signor Sindaco, devo solo apprezzare il fatto che lei abbia dichiarato che le sue dimissioni potrebbero essere date nel caso in cui fossero utili. A mio avviso, non lo sono, anche perché forse – non dimentichiamo, anche se forse ora si leverà un boato perché parlo di un qualcosa che effettivamente lei ha fatto – lei è l'unico che ha fatto qualcosa per evitare questa alluvione, se non altro ha dato il via al mini-scolmatore del Bisagno.

Le responsabilità, pertanto, non sono sue, sono di chi l'ha preceduta, sono del governo di questa città che da 25 anni continua sempre in un senso, infatti soltanto tramite la delibera che è stata portata da lei – lo dico con onestà, perché io parlo sempre molto francamente –, in parte forse potremo risolvere il problema. Invece, le responsabilità della Regione ci sono tutte, perché il mancato funzionamento di ARPAL, sul quale si innesta il mancato

funzionamento della Protezione civile, eccetera, eccetera, ha creato dei gravissimi problemi. Come dico sempre, forse si stava meglio quando si stava peggio, nel senso che sarebbe stato sufficiente andare a dare un'occhiata al Bisagno per capire che la situazione era sufficientemente critica, prima di dire: 'no, no, tutti tranquilli, le previsioni...'. Questi algoritmi, evidentemente, non funzionano come dovrebbero. Tale circostanza mi rammarica molto, perché vedo che dappertutto si riescono a fare previsioni perfette, noi qui non ci riusciamo, con delle grosse conseguenze. Infatti, come è stato detto, i negozianti avrebbero potuto mettere al riparo un po' della loro merce, i cittadini avrebbero potuto mettere le macchine in posti più alti per evitare lo scempio che c'è stato, forse la persona che è deceduta non sarebbe uscita, perché sentendo vagheggiare una allerta 2 magari non sarebbe uscita e non si sarebbe avventurata sulle rive del Bisagno. Da questo punto di vista, quindi, sì che ci sono delle responsabilità, responsabilità gravissime.

Ieri abbiamo partecipato alla conferenza stampa dicendo che non chiediamo le dimissioni né di Doria né di Burlando. Personalmente io mi auguro invece che vengano chieste le dimissioni, sia di Burlando sia di Paita, perché loro sì che hanno delle responsabilità, gravissime, gravissime, signor Sindaco, non le sue, le loro sono gravissime. Mi auguro, pertanto, che i miei colleghi in Regione ne chiedano le dimissioni, perché su questo non possiamo transigere, assolutamente.

Venerdì mattina, alle 9.00, ero in via XX Settembre a piangere nel vedere delle persone, degli amici che non sapevano come fare a pensare al domani. Su questo noi dobbiamo ragionare, dobbiamo ragionare in maniera costruttiva e fare qualcosa.

Ieri ho letto che per i pagamenti che scadevano il 13 è stata data una proroga al giorno 14, mi scusi il termine, ma è una 'presa per il culo', abbia pazienza – mi rendo conto che non è un linguaggio da utilizzarsi in quest'Aula, ma è così -. Noi diamo una sospensiva? No, noi dobbiamo cercare di dare a queste persone l'annullamento delle imposte, in maniera più semplice.

Nel ciclo amministrativo precedente è stata fatta una commissione consiliare *ad hoc* sugli eventi alluvionali del 2011, nell'ambito della quale sono state fatte delle prescrizioni. A mio avviso, tali prescrizioni sono passate in cavalleria, nessuno le ha più guardate.

Ebbene, signor Sindaco, riprendiamo daccapo, facciamo finta che non sia successo niente, ma impegniamoci, innanzitutto, per dare una mano ai commercianti e ai cittadini che hanno subito dei danni, ma questa volta sul serio, cioè dando loro dei denari in maniera più semplice rispetto alla volta scorsa, evitando le perizie, cercando di sveltire le procedure. Dopodiché, vediamo di mettere in atto qualcosa per quanto riguarda la gestione di queste emergenze, vediamo di eliminare ARPAL perché non ha funzionato. La colpa è di ARPAL e, di conseguenza, della Regione perché ARPAL è un suo

organismo. Su questo mi taccio, ma spero che quanto ho detto possa essere interpretato in termini positivi.

La mia Collega ha detto: ‘faccia valere la sua autorevolezza’. Io, come uomo, mi permetto di dirle: ‘tiri fuori le palle, Sindaco, si faccia valere a Roma, non stiamo qui ad aspettare che non succeda niente’. Grazie”.

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“Grazie, Presidente. Anch'io mi unisco ai ringraziamenti nei confronti di tutti coloro che, nei giorni scorsi, e ancora in queste ore, si sono dati da fare per rispondere a questo tragico evento, sia dipendenti pubblici di strutture pubbliche, sia privati e volontari.

Immagino che ci sarà tempo nelle commissioni per approfondire i rapporti con la Regione Liguria, per poter rispondere a domande del tipo: perché non è stata data la deroga per portare i rifiuti che si trovano a piazzale Kennedy a Scarpino? Si ha proprio l'impressione che tra i due enti ci sia un freddo polare, anzi che addirittura si facciano gli sgambetti.

Per quanto riguarda la questione del contenzioso amministrativo, un commissario di Governo, quando c'è, ha pieni poteri. Certo, siamo in un Paese molto strano, per situazioni analoghe ad Arquata si mandano decine di agenti delle forze dell'ordine, sebbene il Tar si debba ancora esprimere.

In ogni caso, devo fare alcune considerazioni. Sono convinto dell'assoluta onestà intellettuale delle dichiarazioni del Sindaco, e del fatto che le procedure siano state rispettate. Tuttavia, se le procedure sono state rispettate e i risultati sono questi, penso che dovremmo provare a cambiare, iniziando a sviluppare procedure di protezione più cautelative. Per esempio, è evidente che, essendo i modelli matematici fondati su modelli probabilistici e casuali, e che quindi danno delle indicazioni e non dei dati precisi, anzi mi stupivo come, negli ultimi mesi, le previsioni fossero così precise, ebbene, è evidente – dicevo – che a fronte di questa situazione, con il clima che cambia e con le situazioni meteorologiche che iniziano a riprodursi sempre più nella nostra Regione, certe misure vanno assunte già ai livelli di avviso, e non quando c'è l'allerta.

Un problema molto significativo: mi chiedo perché non siano stati ancora fatti i piani di evacuazione in tutte le zone esondabili di Genova. E mi chiedo che cosa possa fare il Consiglio comunale per velocizzare queste cose. Io insegno in una scuola di Sestri, dove c'è il piano di evacuazione, però ne so qualcosa perché sono consigliere comunale e leggo i giornali, ma non ci sono mai state comunicazioni ufficiali, quali quelle che sono state fatte da AMIU all'inizio della raccolta differenziata spinta. Nella mia scuola, l'Istituto Calvino, non sono state ancora fatte, a meno che non siano state fatte in mia assenza quand'ero in Consiglio comunale, ma se così fosse stato, l'avrei saputo.

Inoltre, secondo me, è necessario ed opportuno dare la giusta serenità a coloro che sono indagati per la propria attività nella Civica Amministrazione, perché possano difendersi più serenamente, eventualmente assegnando loro altri incarichi.

Dopodiché, mi impegnerei ad approvare il nuovo piano urbanistico nel più breve tempo possibile, attuando alcune delle cose molto pertinenti che sono venute dalla Valutazione Ambientale Strategica, quali la diminuzione del rischio, non aumentare i pesi urbanistici nelle zone a rischio, diminuire l'impermeabilizzazione del territorio, aiutare i giovani che escono da ... e vogliono fare gli agricoltori, manutenzione diffusa delle colline, regimentazione delle acque, frenarle e non catapultarle a valle vertiginosamente.

Pertanto, sostanzialmente, mi limiterei a chiedere che l'attenzione non solo di questa Amministrazione ma di tutte le forze politiche, soprattutto di quelle che sono in Parlamento, sia concentrata a modificare un *input* nazionale, perché lo sblocca Italia prevede 3890 milioni per opere legate al cemento, come dice qualcuno, forse non saranno proprio tutte così, ma solo poco più di 100 milioni sono destinate alla sicurezza idrogeologica. Mi pare di capire che il Sindaco abbia detto che nella contrattazione con un sottosegretario, comunque con una persona molto influente del Governo, sia riuscito a strappare qualche decina di milioni, il che è sicuramente positivo. Il nostro appello vada dunque alle forze politiche, quelle più importanti, quelle che contano nel Paese, affinché la più grande opera, che è la manutenzione del nostro territorio, peraltro in grado di dare molto lavoro, come opportunamente ha sottolineato il Sindaco nella parte conclusiva del suo intervento, diventi una priorità nazionale non solo negli annunci ma nelle leggi reali approvate da questo Parlamento. Grazie”.

CHESSA (S.E.L.)

“Grazie, Presidente. Noi di SEL ci associamo e facciamo nostre le parole e i sentimenti di dolore espressi dal Sindaco nei confronti dei familiari del nostro cittadino deceduto, e nei confronti di chi ha subito così tanti danni nella propria attività e nella propria speranza di futuro.

Ringraziamo il Sindaco della lucida ed onesta disamina delle cause, ma anche di ascolto e attenzione delle accuse che gli sono state rivolte, che comunque consideriamo per molti versi ingenerose.

Registro anche il modo estremamente civile in cui si è svolto finora il dibattito, sia da parte dei consiglieri sia da parte del pubblico, mentre si sarebbero potute creare delle condizioni di maggiore conflitto. Forse, il senso di responsabilità di noi genovesi ci permette di superare con spirito unitario questa drammatica vicenda.

A proposito di responsabilità, secondo me, non è questa la sede per valutare, indicare, reprimere eventuali responsabilità tecniche, mentre è la sede

deputata alla disamina delle responsabilità politiche. SEL – Sinistra, Ecologia e Libertà – ha nel nome e nelle istanze fondative il principio irrinunciabile della difesa, della salvaguardia, del ripristino e della manutenzione del territorio. E quando si vanno a cercare le differenze tra sinistra e destra, ecco questa è una differenza molto marcata. So benissimo che governi di centro-destra hanno fatto di tutto, anche leggi, per favorire o comunque per non contrastare l'abusivismo. Per esempio, i condoni edilizi hanno fatto sì che fossero giustificati e permessi ulteriori cementificazioni e ulteriori abusivismi. Noi, invece abbiamo il criterio della difesa del territorio quale principio irrinunciabile. Ed è in quest'ottica che noi vogliamo considerare il lavoro svolto da questa Amministrazione in questi due anni e mezzo.

Vogliamo sottolineare che, in questi due anni e mezzo, è stata quasi portata a termine la messa in sicurezza del Chiaravagna. E abbiamo fatto un'operazione, a cui ha partecipato anche il Consiglio, del progetto e della valutazione, e poi la riuscita di un finanziamento per lo scolmatore del Fereggiano. Secondo me, queste sono cose importanti, sono cose significative, che portano a ciò che noi chiediamo, cioè ripristinare e curare il territorio, per non avere più drammi come quello che stiamo vivendo.

Ma questi sono solo dei passaggi iniziali. Ricordo anche che nella discussione sullo scolmatore del Fereggiano c'era qualcuno che diceva che non si doveva fare, che erano soldi sprecati, che bisognava fare altro, sempre qualcos'altro, ebbene, questa invece è una cosa importante. Noi sappiamo che, per adesso, non ce l'abbiamo, quindi si potrebbero ripetere le alluvioni di questi giorni anche tra due, tre anni, comunque finché non avremo fatto quelle opere.

Di converso, in questi due anni e mezzo, noi di SEL non abbiamo da imputare a questa Giunta alcuna colpa per scelte dannose rispetto al territorio. Nessuno di noi, in quest'Aula, può dire o promettere 'mai più', perché la ciclicità di questi drammatici eventi richiede ben altro, laddove questo 'ben altro' significa che non può essere il Comune da solo ad affrontare questa drammaticità, di questa drammaticità si deve fare carico lo Stato.

Pertanto, secondo noi, la prima cosa che dobbiamo chiedere è la deroga al patto di stabilità, per poter avere finanziamenti maggiori rispetto ai 90 milioni che sono stati promessi in questo momento, perché la ciclicità di questi eventi drammatici verrà meno solo quando saranno totalmente messi in sicurezza il Bisagno, il Polcevera, il Chiaravagna, il Leira e tutti gli altri torrenti di Genova.

Una piccola nota che credo di poter suggerire, stando a quanto ho letto in questi giorni, è di fare attenzione alla proposta fatta dal Presidente dell'Ordine dei geologi liguri, dottor Malgarotto, il quale ha segnalato che una delle possibili 'terapie' per poter arginare la drammaticità di queste alluvioni consiste nel mettere a punto un sistema di vasche di contenimento a monte. Credo che questa potrebbe essere un'opera – piccola? media? grande? – utile e fattibile, prima ancora di fare le grandi opere sui torrenti a valle. Sottolineo,

quindi, che voglio che questa segnalazione sia presa in considerazione dalla nostra Amministrazione.

Inoltre, vorrei sottolineare un aspetto particolare del carattere genovese, che oltre ad essere duro, forte, resistente, ha sempre una grande capacità di solidarietà, come ha dimostrato in occasione dell'alluvione del '70, del '90, del 2010, del 2011, ed ancora oggi. Vada, dunque, un ringraziamento a tutti coloro, giovani e meno giovani, che hanno lavorato per alleviare le sofferenze dei loro concittadini.

Genova adesso è una città ferita, ma anche così è di una bellezza commovente. Lo dico perché per poter guarire presto da queste ferite abbiamo bisogno non solo della solidarietà dei genovesi ma anche dell'attenzione, delle visite e del turismo dei cittadini italiani, europei e del mondo intero, che vengano a visitare la nostra città! Pertanto, cerchiamo di mettere in campo qualche iniziativa specifica perché Genova non rimanga isolata, che anzi se ne intensifichi l'attrattività turistica.

In conclusione, SEL riconosce a questa Amministrazione l'attenzione e la volontà di preservare e difendere il territorio genovese, ma chiede anche che lei, Sindaco, faccia riconoscere al Governo che il problema idrogeologico genovese ha valenza nazionale, in prima istanza chieda la deroga al patto di stabilità, e piccole/grandi opere a difesa del territorio genovese. Grazie”.

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

“Grazie, Presidente. Secondo me, se c'è una parola che racchiude tutto il senso di quel che sta avvenendo, essa è ‘limite’. Io credo che noi dobbiamo declinare questa parola in ogni sua forma. Avremmo dovuto porci un limite quando, fino ad oggi, immaginavamo che il territorio e l'ambiente fossero uno spazio neutro sul quale poter incidere indipendentemente dal rapporto che noi abbiamo con essi. Noi non abbiamo mai avuto con l'ambiente e con il territorio un rapporto che considerasse l'essere umano in essi inserito. Noi parliamo di lavoro, parliamo di economia, ma difficilmente fino ad oggi abbiamo dovuto affrontato, come in queste ore, un rapporto con la natura e con i cambiamenti climatici, che peraltro fino a poco tempo fa venivano negati.

A mio avviso, dobbiamo porci un limite anche guardando i numeri, i dati. Tanto per dare un senso a quanto dico, ne cito solo uno: il 2014 ha visto la più grande quantità di pioggia degli ultimi 25 anni, con conseguenti frane, alluvioni, inondazioni. Giusto per dare qualche numero, perché noi parliamo di investimenti, ma ne parliamo sempre dopo che sono accaduti gli eventi, la somma stimata dei danni in Liguria, dal settembre del 2013 al gennaio del 2014, si aggira sui 350 milioni di euro; dal 2000 al 2010 ci sono stati danni per oltre 3 miliardi di euro. È di queste cifre che stiamo parlando!

Ebbene, quando Renzi dice che, nello sblocca Italia, ci saranno, ci sono per la difesa idrogeologica 110 milioni, fa delle valutazioni non corrette, perché solamente i danni che Genova ha subito nei giorni scorsi, probabilmente, si aggirano sui 500 milioni. Dobbiamo tenere conto del fatto che i 110 milioni di Renzi rappresentano solo il 3 per cento di quanto invece viene investito in altre opere. Pertanto, credo che di fronte a questa situazione sia necessaria una rivoluzione culturale, cioè noi non possiamo esimerci dal riconoscere che questi fatti sono concause, non è la pioggia, è con questa che dobbiamo convivere; non è il fatto di avere Scarpino in difficoltà, ma lo è a causa di quel che sta avvenendo e di come noi abbiamo considerato il territorio fino ad oggi. Io credo che di fronte a questo tutti noi cittadini dobbiamo considerarci non immuni, non è solo la politica, la politica è espressione di una cultura.

Lei ha detto bene, non possiamo far finta che queste cose non potranno più accadere, non è possibile, considerando il fatto che le opere sul Fereggiano e sul Bisagno dovranno prevedere non solo degli investimenti ma anche dei tempi, dei tempi che andranno – immagino, ipotizzo – dai tre ai cinque anni, ma la gente chiede: ‘da domani?’. Ebbene, io credo che da domani tutti, ognuno per le proprie capacità, ognuno per le proprie possibilità, si debbano rapportare con i territori, rivedere quella linea che, a forza di gestione dell'emergenza, è venuta a mancare, in accordo con i Municipi, con coloro che si trovano sul territorio e che hanno ben chiare quelle sono state le mancanze e le cose che si possono fare tutti insieme.

Alla luce di questa rivoluzione culturale, noi dobbiamo porre la sicurezza del territorio come premessa imprescindibile dello sviluppo di questa città e non solo. In tal senso, i finanziamenti devono essere orientati. Però, credo che insieme con lei, come ha dimostrato in questi giorni, dobbiamo essere comunque uniti, anche come istituzioni. Ricordo con dispiacere la diatriba che vi è stata tra la Regione e il Comune, tra la VAS e il PUC, cioè il fatto che noi elaboravamo un documento tentando di considerare le indicazioni di una Valutazione Ambientale Strategica che chiedeva di mettere in sicurezza il territorio, ma che poi spesso si è rivelata un conflitto tra partiti o potenziali candidati alle elezioni. Io credo invece che mai come in quel contesto la VAS, che è un documento, uno strumento di valutazione, avrebbe dovuto essere considerata, anche alla luce di quello che noi andiamo a fare nei prossimi mesi, cioè il PUC, come credo che sia, e come siamo riusciti a tamponare, in qualche maniera, ma comunque dialetticamente, metta delle condizioni, metta dei punti chiari ed essenziali. L'impermeabilizzazione dei terreni, il limite all'edificabilità, il fatto che in questa città ci debba – lo ripeto – essere un limite, un limite che sia legato alla vivibilità.

Non voglio farla lunga, concludo dicendo che noi dobbiamo fare tutto questo uniti, uniti nel far fronte a queste emergenze che, di fatto, sono un problema non locale ma nazionale e mondiale. Io credo che sia necessario, mai

come ora uniti, chiedere tutti con forza un grande investimento, un investimento che abbia come scopo la salvaguardia del nostro territorio, e riorientare le tematiche del lavoro e delle imprese. Io credo che questo sia parte di quella rivoluzione culturale di cui questa città e questo Paese necessitano. Dobbiamo sostenere con fermezza, nelle sedi nazionali ed europee, tutte le misure atte a contrastare i mutamenti climatici. Io credo che constatiamo sulla pelle delle popolazioni colpite tutto questo. Io credo che, a Bruxelles come a Roma, ciascuno debba assumersi le proprie responsabilità. Io credo che, mai come ora, a partire da questo Comune, a partire dalla Città Metropolitana, dall'ambito locale, dobbiamo dare un segnale forte di unità per un obiettivo cambiamento culturale e politico. Grazie”.

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Dopo la professione di fede di Pignone, che crede in un sacco di cose, ma poi il suo gruppo in Aula ne vota altre, onestamente ho difficoltà ad intervenire. Tuttavia, mi chiedo se è successo qualcosa, perché c'è un clima *bipartisan* – l'hanno sottolineato in tanti quest'oggi –, quasi soporifero, direi. Probabilmente, se avessimo avuto una piccola musica di accompagnamento, avremmo chiesto di abbassare un po' il volume, così potevamo sonnacchiare in pace.

Vi è stato il rompete le righe, sono arrivati i giornalisti nazionali, i quali, dopo un po' hanno visto che nessuno si spogliava, nessuno tirava niente al Sindaco, allora hanno detto: ‘abbiamo perso la giornata’, e hanno cominciato a pensare a dove andare a mangiare un po' di pesce per dare un senso alla trasferta.

Vi è stato il rompete le righe delle guardie rosse, probabilmente hanno detto: ‘tranquilli, il Sindaco non rischia, persino i grillini non hanno ancora smoccolato, quindi potete andare tranquilli, Doria potrà continuare a farci da paravento, e noi potremo continuare a mangiare’. Anzi devo dire che se Renzi per caso manda più soldi, quelli che promette, finisce che l'ennesima alluvione sarà una buona occasione per le ditte amiche. Certo, il Partito Democratico non sghignazza come facevano quelli la notte del terremoto, non è un partito di cafoni o di burini, però sui soldi è molto attento, non si tira mai indietro, e state tranquilli che tutti i fondi che arriveranno saranno gestiti dalle stesse persone: stessi politici, stessi dirigenti e stesse cooperative.

Pertanto, Sindaco, mi permetterà di interrompere un pochino questo salotto, questo non calpestate le aiuole, e di rovinarle un pochino l'ora del tè e dei pasticcini. Lei ha iniziato il suo intervento parlando di rigurgito, ed ha azzeccato. Lei ne parlava spiegando il fenomeno dell'esondazione, ma io lo

trovo molto adatto come termine per descrivere un po' tutta la situazione. Lei, però, di rigurgiti in questi due anni e mezzo non ne ha mai avuti, Sindaco. Lei digerisce tutto, eppure gliene fanno ingoiare di rospi. Spalanca un po' gli occhi, si impettisce, alza il ditino per spiegare al mondo con argomenti gassosi che cosa fare, poi però digerisce tutto, e un altro giro di giostra.

Ha sostenuto: 'ci metto sempre la faccia', ed è vero, gliel'hanno riconosciuto altri, e glielo riconosco anch'io, diversamente dai suoi Assessori, in particolare da quelli che costruirebbero anche dentro il Bisagno, magari meglio se un supermercato, però poi invece rimangono seduti e impassibili, e si lasciano scivolare addosso tutto, fango, distruzione e morte. Lei ci mette la faccia, e chissà che cosa le hanno offerto per esporre il suo bel visino aristocratico agli schizzi di fango che tanti le buttano addosso. Secondo me, lo vedremo a fine mandato. Ma deve essere qualcosa di grande valore, se lei sta rinnegando tutto il suo percorso precedente; se lei sacrifica il rigore analitico e l'onestà intellettuale a quell'obiettivo.

Lei ha detto che la catena non ha funzionato, ed è vero, verissimo, non ha funzionato prima, non ha funzionato durante, e non ha funzionato neppure dopo. Ha sbagliato l'ARPAL? Può essere. Curioso che dopo tre o quattro giorni nessuno l'abbia detto con chiarezza, e che non ci sia una lettera di dimissioni di qualcuno sul tavolo. Ha sbagliato la Protezione civile? Può essere. Il Comune, però, è un anello determinante di quella catena che lei ha disegnato. Il Comune sicuramente ha sbagliato. Ha sbagliato prima, nei decenni, con tutto quello che ha fatto e che altri hanno ricordato; durante l'emergenza; e lo farà anche dopo, se sarete sempre voi, sempre gli stessi a gestire i soldi e le opere. Perché la storia dice questo.

E mi permetta di dirlo, magari vado un po' controcorrente, ma se, su 6000 dipendenti del Comune, ci sono stati 105 sopralluoghi durante l'emergenza, eccetera, il 50 per cento in più di turni, il risultato finale è stato un 'si salvi chi può' quando le acque stavano uscendo, io questa la considero un'aggravante, non un'attenuante”.

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Lei ha detto di aver finanziato – scusate, altrimenti facciamo come gli altri –, lei ha detto di aver finanziato lo scolmatore con 5 milioni del Comune in mezzo a tutti gli altri fondi che arrivavano, però in questi anni ha speso anche 5 milioni per fare una strada in via Shelley, una strada che francamente nessuno si spiega a che cosa serva, ma che probabilmente passa vicino ad una nuova lottizzazione. Lei ha detto che servono tanti soldi per il Bisagno, però intanto ha speso 42 milioni per comprare due padiglioni della Fiera, 42 milioni tra contanti

e mancati i canoni, due padiglioni della Fiera che non ci servono e che servono solo a salvare l'ente Fiera. Lei ha detto che troverà, troveremo tutti assieme, dei soldi nel bilancio 2015, perché in quello del 2014 è impossibile, ed è vero, se però fa come ha fatto quest'anno e approva il bilancio 2015 in settembre o, come ha fatto l'anno scorso, l'approva in luglio, finisce che passa un anno prima che le persone possano anche solo capire dove sono le risorse.

Lei è il comandante in capo del Comune, Sindaco. Se una nave picchia sugli scogli, la colpa è del comandante, indipendentemente da chi ha sbagliato. Il comandante non dà la colpa al telegrafista, non dà la colpa al *monitor* che non si leggeva bene, si assume le responsabilità del caso, partecipa alle operazioni di soccorso, e credo che questo lei lo stia facendo, poi rimette il patentino e se ne va – mi perdoni il termine un po' acceso – fuori dalle palle. Grazie”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie, Presidente. Ho una serie di argomenti molto puntuali da chiedere alla Giunta e da far notare.

Innanzitutto, pochi giorni fa, questo Consiglio ha votato all'unanimità una mozione che impegnava la Giunta a fornire l'elenco delle somme urgenze al prossimo Consiglio comunale utile. Questo è il primo Consiglio comunale utile dopo le 26 somme urgenze che – ha dichiarato – sono state aperte, ebbene, non mi sembra di aver ricevuto l'elenco di questi lavori, quindi lo chiederei con urgenza, perché penso che magari qualche consigliere abbia il piacere di andare a verificare quello che è successo.

Inoltre, vorrei chiedere al Sindaco lumi circa un fatto che ci lascia alquanto perplessi, e che sicuramente avrà una spiegazione, mi riferisco al fatto che le deleghe dall'assessore Giovanni Crivello al Vicesindaco, per il 10, l'11 e il 12 ottobre, sono state emesse – ci risulta – il 13 ottobre. Chiediamo perché vi è stato un ritardo in questo provvedimento.

Poi vorrei fare un'altra domanda. L'altro giorno ho fatto un giro tra una spalata e l'altra. Ho girato diversi posti per andare ad aiutare, però ho cercato di fare anche il consigliere, oltretutto il volontario, e mi sono recato alla foce, dove ho assistito ad una curiosa chiacchierata fra alcuni agenti della Polizia Municipale ed altre persone che erano lì, che stavano cercando in qualche modo di ottenere – sto parlando di ieri, quindi di lunedì – un *personal computer* per poter sbrigare più rapidamente le pratiche di segnalazione delle auto che sono state portate in piazzale Kennedy. Siamo arrivati al punto che non riuscivano a telefonare, le persone che cercavano non c'erano, non avevano disposizioni, facevano tutto a mano, con il rischio poi di riportare dei dati sbagliati sul sito della PM. Mi chiedo che cosa abbiamo comperato a fare i *computer* portatili,

quelle macchinette che erano state acquistate dalla Giunta precedente, e che questa Giunta ha finalmente dotato di *software*.

Poi sono passato da piazzale Delle Americhe, dove ho assistito ad una cosa che, secondo me, è drammatica per un comune: dei negozi il cui muro posteriore – abbattuto – dà sul Bisagno, quindi mi chiedevo come sia stato possibile che questi negozi abbiano potuto ottenere l'agibilità dal Comune, in passato, nel mentre mi chiedevo che cosa sarebbe successo se il Bisagno, invece che di notte quando quei negozi erano chiusi, avesse rotto gli argini di giorno, quando quei negozi erano pieni di gente.

Un'altra cosa che ho sentito dire, specialmente dalla mia parte destra, ma si riferisce alla sinistra di questo Consiglio (l'ho sentita dire al consigliere Rixi), è: 'come mai non ti sei iscritto ai messaggini della Protezione civile?'.

Ora, mi chiedo se in uno Stato moderno si può organizzare una cosa così importante attraverso l'iscrizione ad una roba del genere, quando esistono i messaggini *broadcast* per questo tipo di cose. È possibile che in questo Paese li usi Silvio Berlusconi per farsi pubblicità elettorale, e non riesca ad utilizzarli una Pubblica Amministrazione per mandare un messaggio a tutte le persone che sono in una determinata zona? Perché io non abito in quella zona, non ho interesse ad iscrivermi alla Protezione civile perché non abito in Val Bisagno, ma si dà il caso che mi trovassi a passare di lì col taxi proprio mezz'ora dopo che è esondato il torrente. Questo è un consiglio che credo di dare alla Giunta di cambiare registro su questo sistema, perché non ha proprio senso che le persone si debbano iscrivere, tanto più che l'invio di SMS singoli, quando dovessero diventare molti, può impegnare molto tempo, mentre noi dobbiamo essere molto rapidi nell'avvisare le persone.

Mi è capitato, inoltre, di vedere le persone che lunedì – ieri – pagavano il posteggio nelle aree blu. Ovviamente, mi sono informato, e ho trovato una comunicazione dell'ufficio stampa presso le varie agenzie stampa genovesi, e in questa comunicazione molto lunga c'era una riga dispersa in mezzo a mille altre cose più importanti che spiegava che, in caso di calamità naturale, come in questo caso, le zone blu diventano automaticamente gratuite. Però, la gente non lo sapeva, perché forse l'unico giornale che ha pubblicato qualcosa – mi è stato confermato dall'ufficio stampa – è stato *Il Secolo*, mentre questa cosa era sfuggita a *Primocanale*, a *Telenord* e a tutte le altre televisioni, ovviamente, in mezzo al marasma di comunicazioni che ricevevano in quel momento. Ora, posso capire che anche nel marasma del Comune una notizia del genere sia stata segnalata in modo inefficace, al punto che lunedì l'ufficio stampa ha pensato di segnalarla nuovamente. Personalmente, ho telefonato a due televisioni per dare la notizia pregandole di fare il giro tra di loro, abbandonando la concorrenza. Infatti, in giornata sono state date le comunicazioni ai cittadini. Nel frattempo, però, scopro che Genova Parcheggio non è in grado, in poco tempo, di disattivare

le colonnine, il che significa che le persone che non sono al corrente di questa notizia continuano a pagare.

Preannuncio, quindi, che depositeremo una mozione, che è già firmata, va soltanto protocollata, in cui chiediamo che tutto l'incasso di Genova Parcheggio relativo al periodo in cui il parcheggio doveva essere gratuito sia devoluto come fondo per gli alluvionati.

A questo punto, vorrei dare una risposta alla consigliera Musso, facendole presente che il nuovo sito della Protezione civile è pronto già da tempo, con tutto il nuovo sistema di allerta, che finalmente è unificato per le varie regioni, con l'allerta verde, gialla, rossa, bianca, con l'accessibilità alle persone, che però è fermo. Pertanto, sollecitiamo la Giunta affinché si interessi, in ambito regionale, a che parta questo nuovo sistema, che è decisamente più accessibile rispetto a quello attualmente in funzione. A tal proposito, faccio notare alla mezzanotte del 9 ottobre, quindi tra il 9 e il 10 ottobre, il sito della Protezione civile segnalava ancora un avviso, quindi non un'allerta, ma un avviso, quindi erano proprio completamente bloccati.

Un'altra questione su cui aspetto ancora una risposta da parte del Sindaco, che non ha molto a che fare con l'alluvione, se non per i cortocircuiti che avvengono all'interno del Comune, riguarda il fatto che più volte lei, Sindaco, ha dichiarato che per togliere le barriere di fronte alla Questura e quindi agevolare il traffico in direzione via Barabino Diaz sono necessari 180 mila euro. Io mi ero subito interessato alla questione, avevo mandato una lettera al Sindaco per avere informazione su questa cifra, ma non abbiamo mai ricevuto risposta da lei, signor Sindaco, così come per altre questioni che le avevamo segnalato. Cosicché, mi ero attivato presso l'assessore Crivello, che era cascato dalle nuvole, e mi aveva detto di non sapere niente della cosa e che probabilmente si trattava di un'invenzione dei giornali, se non fosse che il giorno dopo l'ha scritto sulla sua pagina Facebook. Pertanto, noi siamo ancora in attesa di sapere come vengono calcolati questi 180 mila euro per spostare quattro divisori, e forse attivare qualche semaforo.

Inoltre, avevamo chiesto, dopo la visita al cantiere Cociv di Trasta, a proposito del quale – forse il signor Sindaco non lo sa – dobbiamo dire che, nel giorno del santo patrono dei minatori, era completamente abbandonato, completamente abbandonato e aperto, potevano benissimo entrarci dei bambini a giocare e sprofondare nel fango, ebbene, avevamo fatto una commissione in zona, quindi in un certo senso entrando senza averne la competenza, senza che nessuno delle Ferrovie che ci accompagnasse, ripeto, il cantiere era abbandonato, e come Consiglio comunale avevamo chiesto al Vicesindaco una verifica della sicurezza dei cantieri Cociv. Non mi risulta che sia arrivata alcuna comunicazione in risposta o che questa sia avvenuta. Chiediamo se è avvenuto questo controllo, e chiediamo quale ne sia stato l'esito, anche in considerazione

dei dubbi che qualche persona ha manifestato circa le motivazioni della frana che ha coinvolto la Freccia Bianca. Grazie”.

SALEMI (LISTA ENRICO MUSSO)

“Grazie, Presidente. Sindaco, vorrei aggiungermi ai Colleghi che mi hanno preceduto ed esprimerle il mio personale apprezzamento per il suo intervento in questo Consiglio. Ho trovato il suo intervento lucido, completo e non conclusivo. Devo dire che è giusto che non sia stato conclusivo perché su questa pagina, che sarà aperta ancora per molto tempo, dovremo confrontarci nelle soluzioni e in tutte quelle discussioni che dovranno far ripartire questa città, com'è giusto che sia.

Nel suo racconto di errori e responsabilità, è vero, ha difeso e descritto l'avvenuta reazione, il dopo, della macchina, ma – almeno così ho colto – non ha nascosto alcuni errori e responsabilità di prima. Anche l'Amministrazione comunale poteva fare di più – credo che questo l'abbiamo sommamente detto tutti –, ed anche prima della notte del 9 ottobre, e non penso solo alle grandi opere, di cui lei ha parlato, e su cui tutti gli organi d'informazione si sono intrattenuti con un balletto di cifre e responsabilità che hanno voluto sottolineare. Quando parlo di ‘prima’, mi voglio riferire principalmente a quello che potevano e dovevano fare uomini ed organizzazione, sempre con riferimento alla macchina comunale. Dopo aver valutato bene questi errori e queste responsabilità che comunque ci sono stati, ovviamente lascio a lei il discorso della sostituzione degli uomini inseriti in questo contesto di funzionamento della macchina di protezione, e correggere e migliorare l'organizzazione che ci eravamo dati e che evidentemente ha funzionato almeno in parte, parlando di organizzazione, vanno giustamente distinte le due fasi, la fase di prevenzione e la fase di gestione dell'emergenza.

Nella fase di prevenzione, ovviamente si può dire e suggerire di tutto, troveremo nelle varie commissioni che faremo più avanti questi suggerimenti e su di essi ci confronteremo. Vorrei sottolineare che poche, per esempio, mi sono sembrate le esercitazioni per la popolazione, le campagne informative per essa, le ho trovate non puntualissime e comunque evidentemente non hanno inciso per come avrebbero dovuto.

Nella fase di gestione dell'emergenza, bisogna dire che ci sono diverse cose che si potevano fare in più. Da questo punto di vista, vorrei sottolineare il tema degli avvisatori acustici; il tema degli SMS che alcuni hanno ricevuto e che altri non hanno ricevuto; il tema dei megafoni che alcuni hanno sentito e che altri non hanno sentito. Evidentemente, quando bisogna reagire in un piccolissimo lasso di tempo, piccolissimo fino ad un certo punto, perché se noi intercettiamo a monte l'ingrossamento del torrente, forse abbiamo ancora una mezz'oretta prima che la piena arrivi a valle. In altre realtà, magari agevolate dal

fatto che l'acqua sale, e sale magari lentamente (parlo di Venezia), l'avvisatore acustico è uno strumento fondamentale per la popolazione. Noi abbiamo – se è giusta l'informazione che mi è stata data – in funzione una ventina di sirene, sparse in una città lunga una quarantina di chilometri e che, come abbiamo visto in occasione di quest'ultima alluvione, può essere interessata se non per metà, comunque per una gran parte di essa, e trovo che l'avvisatore acustico sia uno strumento che dovrebbe essere molto meglio usato e diffuso. Come primo suggerimento, ma ne discuteremo più avanti, dico quindi che, tra le misure di gestione dell'emergenza, non si deve e non si può escludere questo strumento.

Concludo rivolgendole un invito, qualche Collega mi ha preceduto, ma io volevo parlare specificatamente del tema dei commercianti. La invito, quindi, ad esigere che le promesse, al più alto livello, le abbiamo sentite tutte nei vari telegiornali, vengano mantenute. Il Capo del Governo ha detto che nessuno sarà lasciato solo, se vuole rialzarsi e riprendere le proprie attività. Ecco, questo frase 'nessuno sarà lasciato solo', ovviamente presuppone l'impegno dell'Amministrazione comunale nel predisporre il numero degli esercizi a cui rivolgere quest'attenzione, e l'entità delle risorse economiche, tralasciando quei suggerimenti che sono stati dati in termini di cifre, però sicuramente risorse economiche e tempi di realizzazione, per cui ci deve essere, signor Sindaco, un piano comunale da proporre a chi ha fatto questa promessa così impegnativa. Ad un certo punto in alcune trasmissioni si parlava di un paio di miliardi per Genova, ovviamente era il giornalista che stava confondendo tra i 2 miliardi per tutta la Nazione, per tutti gli eventi che erano successi, e quelle decine di milioni che sembravano invece essere destinate immediatamente all'apertura delle opere o alla riapertura delle opere ferme. In questo caso, parlo di un aspetto, che però è un aspetto che stiamo sottolineando in tanti, che è proprio rivolto alla ripresa delle attività produttive, pensando a quei commercianti che solo adesso si stavano riprendendo dall'alluvione precedente, e che ci sono ricaduti di nuovo.

Pertanto, la invito a ricordare a chi di dovere quelle promesse, però sotto forma di un piano comunale ben disegnato, che riporti cifre ben individuate, e che dia anche la possibilità a chi ne può avere diritto di sapere esattamente che cosa fare. Ecco, questo è quanto mi sentivo di dire in questa prima risposta che vogliamo dare in questo momento di emergenza. Grazie”.

DE BENEDICTIS (GRUPPO MISTO)

“Grazie, Presidente. Signor Sindaco, partirei dalle sue prime parole dette attraverso le televisioni private: ‘questa alluvione è uno scandalo, ci sono inefficienze nel sistema, a partire da ARPAL’. Poi ha aggiunto: ‘il nostro territorio è fragile e malato’. Alcune considerazioni. Proprio perché il nostro territorio – ormai lo sappiamo tutti – è fragile e malato, e abbiamo i medici (i

finanziamenti) per curarlo, facciamolo subito, non lasciamo morire questo malato che è il nostro territorio, il territorio dove noi viviamo.

ARPAL è una parola che ormai tutti, purtroppo, abbiamo imparato a conoscere da anni, anche se probabilmente nessuno di noi sa esattamente che cos'è. Nessuno di noi sa che cos'è questo grande carrozzone formato da 374 dipendenti, che costano 16 milioni di stipendi, dipendenti che direi di far venire una volta in Aula a spiegare che cosa fanno. Magari poi cambieremo idea, però penso che sicuramente molti di noi abbiano un'idea non positiva di questo sistema di ARPAL. Tanto più alla luce di una notizia che oggi è stata pubblicata sui giornali, secondo la quale vi è stata una piccola associazione LIMET, il cui *leader* vive ad Arenzano, che aveva già scoperto, molte ore prima, addirittura un giorno prima, che si stava formando un temporale autorigenerante sul Golfo di Genova e sul Monte di Portofino, cosa che invece questi sapientoni di ARPAL non hanno fatto. Pertanto, direi che la prima cosa da fare è proprio convocare queste persone perché ci spieghino come mai il loro sistema non funziona.

Mi è rimasto impresso il titolo di una televisione – *TV 2000* – che, subito dopo il disastro, diceva: ‘Ancora, è successo ancora, la lezione non è servita’. È vero, guardando quelle immagini, siamo tornati indietro nel tempo, al '92, al 2011, al '70. Ricordo – ho davanti agli occhi i *flash* – tutte quelle auto accatastate all'ingresso del tunnel che porta a Borgo Incrociati, quello pedonale dove una volta c'erano i negozietti, identici a quelle del '70, quando, anch'io ragazzo, ero andato ad aiutare le popolazioni di quella zona, ricordo proprio le macchine messe in quel modo. Di diverso ricordo solo l'immagine – ce l'ho davanti – di una persona morta adagiata sui gradini della scalinata che porta di sopra, in corso Montegrappa, mentre tutto il resto è uguale, e sono passati più di quarant'anni. È questa la grande ferita che colpisce i genovesi. Lei prima ha parlato di ferite, è vero, sono gravi ferite, questa è una delle altre ferite.

Parliamo della zona di San Fruttuoso, io ci vivo e direi che poco è cambiato in questi tre anni: di nuovo i negozi allegati, di nuovo le cantine allagate, di nuovo – purtroppo – un morto: tutto come prima! È da lì che quindi bisogna partire. È vero tutto quanto hanno detto i miei Colleghi, per l'amor di Dio, però non dimentichiamoci di queste zone.

Un suggerimento per AMIU. Signor Sindaco, vedere coloro che la mattina vanno a lavare le strade – per l'amor di Dio, ci vuole –, e vedere i tombini tutti intasati non va bene. È meglio che queste persone si dedichino alla pulizia dei tombini. È inutile dire: ‘ormai è passato’. No, no, bisogna guardare al futuro, perché siamo appena all'inizio dell'autunno, chissà quante altre volte ploverà. È questo che hanno lamentato tutti i cittadini: i tombini erano tutti intasati. Se lei prende un mio 54 della mattina di quel giovedì, che ho presentato su suggerimento di amici della zona della Val Bisagno che, venendo a lavorare, mi dicevano: ‘Franco ci sono tutti i tombini intasati, rischiamo l'alluvione’, lo

potete prendere e leggere, vi parlavo della pulizia dei tombini, degli alberi, eccetera, eccetera. Purtroppo, non è servito perché è andata com'è andata.

Il clima è cambiato, nei nostri mari abbiamo il barracuda e il pesce persico, il che la dice lunga; i ghiacciai si sono sciolti, non è più come una volta, quindi dobbiamo adeguarci al nuovo clima.

Un'ultima considerazione: dobbiamo ricordare che il Bisagno aveva ventotto arcate quando è stato costruito, a forza di costruire, sono rimaste quelle quattro, cinque, sei, otto arcate che ci sono adesso. A tal proposito, devo dire che mi hanno colpito le parole che, qualche giorno fa, quando è avvenuta l'alluvione a Montoggio, ha pronunciato un vecchietto: 'Dove adesso è avvenuta l'alluvione – c'erano le case – tanti anni fa, quand'ero bambino, passava il fiume. Il fiume prima o poi torna sempre nel suo alveo naturale'. Ebbene, l'alveo naturale del Bisagno era molto più ampio. È questo il discorso.

Infine, anch'io condivido quanto detto da alcuni dei miei Colleghi: le tasse non vanno sospese, vanno proprio abolite per qualche anno per queste persone, perché sono gli stessi commercianti colpiti dall'alluvione del 2011, che non hanno fatto in tempo nemmeno a rialzarsi e che di nuovo anno hanno avuto questa mazzata. È inutile dire che le sospendiamo, no, le dobbiamo abolire.

Grazie”.

FARELLO (P.D.)

“Grazie, Presidente. Mi si permetta, all'inizio dell'intervento, tra i tanti drammi che abbiamo ricordato oggi, nei confronti dei quali abbiamo espresso il dolore e la solidarietà, tutte le cose che si devono ad un'istituzione e a chi ne fa parte, credo che sia opportuno, e penso di raccogliere il sentimento di tutti i Colleghi, poi ognuno fa il suo intervento, quindi una cosa se la dimentica, ed è giusto così, quindi non è una critica, però, credo sia giusto ricordare anche tutti quei Comuni della Provincia di Genova, intorno a noi, che escono da quest'evento forse ancora più distrutti di quanto possa essere distrutto il Comune di Genova in alcune delle sue parti della città. Si tratta di Comuni che rischiano di essere lasciati molto più soli di come saremo lasciati noi. Ed io credo che, dal momento in cui si fa presto, si è fatto anche oggi e si continuerà a farlo, a parlar male della politica, forse in quei territori ci si accorge che avere enti senza la politica non risolve i problemi. Perché in Provincia ci sono i tecnici, ci sono i dirigenti, ci sono i funzionari, non ci sono più i politici. Ma oggi quei territori sono più soli di quanto lo fossero quattro, cinque o sei anni fa. Il che non vuol dire che bisogna ristabilire gli errori del passato, significa, però, oggi, dal momento in cui noi, meno di un mese fa, abbiamo costituito il nuovo Consiglio Metropolitano, che poi si insedia il 1° gennaio, dobbiamo farci carico, anche come Comune di Genova, di dare ospitalità non solo istituzionale, ma anche amministrativa, politica, di assistenza, perché noi, tra le tante sfortune, abbiamo

la fortuna di avere una struttura forte, che magari deve funzionare meglio, ci torneremo, ma che comunque ha la capacità di reggere determinati impatti. Quei territori non ce l'hanno. Credo, quindi, che sia giusto, se diciamo che va espressa solidarietà tra le istituzioni, tra le comunità, tra i territori, ricordarsi anche di quella tragedia, che è una tragedia enorme nelle sue proporzioni, per chi in quei Comuni vive, e i paesi sono stati letteralmente spazzati via.

L'hanno fatto i Colleghi, sarebbe ovviamente 'facile', e allo stesso tempo difficile e allo stesso tempo forse ipocrita, fare da parte nostra l'anamnesi di quello che ha funzionato e di quello che non ha funzionato.

Io credo che dal 2010, perché io collocherei l'inizio del dibattito, di un nuovo dibattito sulla tenuta del nostro territorio, all'alluvione di Sestri del 2010, poi l'alluvione del 2011 ha avuto un impatto tale in termini di vittime che ha concentrato su di sé, ovviamente, l'attenzione della comunicazione, dei *media*, ma il disastro è cominciato ad emergere già l'anno prima, ebbene, io credo che da quell'anno si siano accumulati ulteriori ritardi, non si sia rimediato a degli errori, ci siano stati anche dei passi avanti, è giusto dirlo. Parlo di una cosa che non riguarda noi da un punto di vista politico. L'attuale comandante in capo della Protezione civile, l'ingegner Gabrielli, sicuramente non fa *marketing* della Protezione civile come quello di prima, eppure è stato nominato dallo stesso Governo che aveva nominato Bertolaso, ma fa Protezione civile. Credo che, in questi anni, il lavoro di quelle persone, di quella struttura, abbia contribuito ad avere un modello più funzionante non soltanto a Genova, ma anche altrove.

Il mio collega Pignone, di cui apprezzo sempre la capacità di analisi, nel senso che sostiene in ogni frangente le sue opinioni, come credo che faremo anche noi oggi, diceva giustamente che manca un po' la cultura del limite. Però, se manca la cultura del limite, dobbiamo riconoscere che manca la cultura del limite a trecentosessanta gradi: anche le pubbliche amministrazioni hanno dei limiti, e le pubbliche amministrazioni locali ne hanno sempre di più.

Pertanto, insinuare nelle persone il pensiero che basti cambiare la pubblica amministrazione e i limiti verranno superati tutti non ci aiuta a risolvere i problemi, non ci aiuta a risolvere i problemi! In questa sede, non si farà, e non faremo, lo scaricabarili, ma io non auguro a nessuno, perché ci sono passato, permettetemi solo questo, non auguro a nessuno di dover dimostrare di essere più bravo di quelli di prima perché succede una cosa del genere, anche perché scoprirebbe che è difficile dimostrare di essere più bravi, è molto difficile. Si fa quel che si può. A volte, a volte, bisognerebbe essere talmente onesti da riconoscere che il limite sta nel dichiarare che si hanno dei limiti, e noi spesso non lo facciamo, non lo facciamo mai anche perché siamo spinti dalla richiesta – giustamente – delle persone, delle comunità che amministriamo di risolvere tutti i problemi.

Detto questo, io credo che il compito primario, ed è per questo motivo – concludo su quest'argomento –, Sindaco, come ci siamo detti in questi giorni,

ma credo che l'Aula vada utilizzata anche per questo, che da parte nostra non c'è nei suoi confronti una solidarietà di casta, c'è la comprensione di chi svolge il suo stesso mestiere, per le parti che ognuno ha, quel difficilissimo mestiere, temporaneo, contingente, dell'amministratore pubblico. E credo che lei, anche con l'intervento che ha fatto oggi, abbia dimostrato quei valori non solo di sobrietà, ma di serietà, di puntualità che penso siano uno dei motivi che l'hanno portata a ricoprire, per gli anni che le competono, questa carica, e che noi crediamo che debba continuare a ricoprire in questi anni che mancano.

Io credo, però, che oggi l'impegno di tutti – di tutti! – debba essere – l'hanno detto i colleghi, e su questo mi trovo d'accordo con tutti coloro che hanno parlato – per risolvere i problemi che ci sono adesso, e sono tanti, perché bisognerà mantenere le conseguenze di un evento così catastrofico, che si sommano ad eventi catastrofici molto ravvicinati nel tempo. Credo che, in questo caso, l'amministrazione pubblica debba mettere tutte le proprie risorse, umane, economiche, di competenza, di capacità amministrativa, tutte quelle che ci sono, e tentare di fare anche un po' di più di quello che c'è, per poter dare il segnale, ma non soltanto il segnale, la capacità vera di dare risposte a chi, in questo momento, ha rischiato o ha perso davvero tutto.

Guardate, tentando di non arrotondarci sostanzialmente in cose che sono facili da dire oggi, ma che rischiano di essere difficili da sostenere domani, perché sono d'accordo con moltissime delle cose che sono state dette, sono d'accordo anch'io che sia giusto che a quelle persone, a quei soggetti economici, a quegli operatori produttivi, che siano commercianti o che siano altro, che hanno magari sommato i disastri del 2010 e del 2011 ai disastri del 2014, le tasse non possano essere differite, ma debbano essere – usiamo il termine che vogliamo – cancellate, annullate, abbonate. Ma non è che poi il problema si risolverà re-distribuendo quello che facciamo risparmiare a loro su tutto il resto della stessa comunità che ha subito quei danni. Non potremo permetterci un'operazione di questo tipo, non ci sarebbe consentita. Io credo che dobbiamo sapere, con grande chiarezza, che se decidiamo che queste sono priorità, l'allocazione delle risorse, presenti e futuri, debba commisurarsi con queste priorità, perché siamo molto bravi, noi per primi, ma su questo devo dire che tentiamo di non fare quest'errore, e spesso e volentieri (almeno su questo) ci riusciamo, di non dire che si può spendere sempre le stesse risorse per far tutto ogni volta che un problema passa per il Consiglio comunale. Bisogna avere chiare le gerarchie, le cose da fare, e fare delle scelte, perché ci saranno delle risorse per delle cose, e mettere delle risorse per delle cose vuol dire farle mancare per delle altre, ma non perché piangiamo che non ci sono i soldi da Roma, perché le risorse sono comunque limitate, comunque limitate, anche se fossimo in tempi economicamente più vantaggiosi di quelli che abbiamo vissuto e che viviamo in questi ultimi anni.

Credo che una riflessione, e qui sicuramente non siamo d'accordo con alcuni o molti di coloro che hanno parlato, se noi diciamo che la cosa fondamentale, e sicuramente lo è, oltre a mettere in sicurezza il nostro territorio, guardate, su questo credo che il Sindaco, in questi giorni, abbia detto le parole giuste, quindi non credo di doverci tornare, quest'Amministrazione ha fatto una scelta prioritaria per quanto riguarda le opere idrauliche, l'ha portata avanti con coerenza, anche quando qualcuno qui pensava che magari fosse meglio o più facile fare altre cose, a proposito del differire, quindi su questo credo di non dover fare alcun rimprovero, dico soltanto all'Amministrazione di continuare con cocciutaggine a fare quello che ha fatto sino ad oggi, poi ci tornerò alla fine su un'ultima cosa, però, se diciamo che la priorità dopo questa, quindi dopo la messa in sicurezza del territorio, e io penso anche che l'approvazione definitiva del PUC darà un segnale da questo punto di vista, anche su questo, in quest'Aula le diverse forze politiche la pensano diversamente, ma io credo che su questo il Sindaco abbia sempre detto parole chiare, anche rispetto alla continuità con l'esperienza amministrativa precedente, ebbene, se la priorità è il sistema economico, il rilancio del sistema produttivo, io penso che dobbiamo dirci con onestà, perlomeno questo è quello che pensiamo noi, che non bastano i sussidi, non basta la solidarietà e non basta l'assistenza a chi è stato colpito. Un sistema economico è in grado di riprendersi e di reggere alla ripresa, se è forte nel suo complesso, non solo ed esclusivamente se affronta l'elemento dell'emergenza.

Allora, io credo che quando giustamente il Sindaco dice che questo territorio è fragile, e dice che non è un alibi, ma è la constatazione di un fatto, è fragile sotto moltissimi aspetti, è fragile nella sua tenuta generale, nella sua tenuta complessiva, stiamo perdendo il sistema produttivo, e, guardate, ovviamente passa in secondo piano rispetto a tutto quello che accade, ma ci siamo resi conto – qualcuno di noi si è reso conto perché non usa la macchina, non usa la moto, ma usa i mezzi pubblici – che per tre giorni dopo l'evento questa città era praticamente isolata dal resto del Paese? Perché il sistema infrastrutturale che abbiamo adesso è fragile e insufficiente a reggere le dimensioni. Noi siamo stati isolati per tre giorni, questa è la verità, questa è la verità! Non basta, quindi, dire mettiamo questo davanti al resto, e il resto non serve. Serve un complesso di politiche che restituisca a questo territorio una forza complessiva, anche la capacità di non dover solamente dimostrare, come ricordava il collega Chessa e tanti altri, la capacità – sì, anche genovese – di rimboccarsi le maniche e spalare il fango, ma la capacità di riconquistare una prospettiva, che non può essere solo ed esclusivamente quella di mettere a posto un relitto che è affondato da un'altra parte, con tutto il rispetto, perché poi l'economia delle tragedie a noi non piace, preferiremmo l'economia non delle tragedie, ma l'economia delle situazioni non tragiche.

Da questo punto di vista, e su questo chiudo, le dico, Sindaco, anche se lei lo sa benissimo, lo sanno benissimo coloro che sono in Aula, lo sanno

benissimo coloro che la pensano diversamente dal Partito Democratico, non sempre noi siamo d'accordo sulle cose da fare, non sempre, lo siamo più di quello che a volte appare fuori, e questo forse è un nostro limite, però, su questa materia, raccogliendo in parte anche quanto diceva il collega Rixi, ancorché pensandola – ovviamente – in maniera molto diversa da lui su molte cose, mi spiace che non ci sia, guardi, non c'è Partito Democratico che tenga, se c'è qualcosa di dire alla Regione la si dica. Anche noi che qui rappresentiamo il Partito Democratico non rappresentiamo il Partito Democratico, rappresentiamo il Gonfalone che c'è lì dietro, rappresentiamo l'Istituzione, rappresentiamo il Comune di Genova. E quello che io credo che si chieda a lei e a noi insieme è di anteporre questa rappresentanza, questo livello di rappresentanza a qualunque altro. E se c'è bisogno, da questo punto di vista, che noi facciamo un passo indietro, ce lo dica chiaramente e noi lo facciamo, anzi l'aiuteremo a tentare di far fare un passo avanti a qualcun altro. Perché a me non interessa stabilire se un dirigente della Regione ha sbagliato o meno le previsioni del tempo, non è questo il punto. Il punto è che il sistema di rapporti istituzionali tra il Comune di Genova e la Regione Liguria non funziona più, e non funziona più da tempo. Se prima ci si poteva nascondere dietro l'incompatibilità caratteriale di chi governava le amministrazioni, oggi questa cosa non si può più fare. E tante cose al Sindaco Doria si possono dire, ma non che ha un brutto carattere, come chi c'era prima. Evidentemente, quindi, il cortocircuito è un po' più profondo. Si tratta di istituzioni che gareggiano tra di loro per far vedere che sono più brave, invece di risolvere insieme i limiti che hanno. È questo il problema, perché adesso il problema della mancata allerta, se la colpa è di ARPAL, se la colpa è dell'ufficio regionale, dei dirigenti che non ci sono e che non sono stati nominati, facciamo tutte le commissioni che vogliamo, ma non è questo il punto, il punto non è solo ed esclusivamente questo, anche perché poi le indagini competono a qualcun altro e non alle istituzioni. Il punto è se siamo in grado di ricostruire un sistema di rapporti istituzionali che dia delle risposte a questa comunità, invece di continuare a scaricare su di essa i nostri problemi, anche miseri, e parlo soprattutto dei nostri.

Da questo punto di vista, Sindaco, si faccia forte di una cosa fondamentale quando si fa il Sindaco, di essere il sindaco di una città, è la cosa più forte che si ha in mano quando si fa il sindaco, e questa forza non ce l'ha nessuno, né un presidente della regione, né un ministro, né un parlamentare, perché nessuno si identifica in qualcosa di più che nel proprio Comune e nel proprio Sindaco, ed è per questo che, a volte, si attirano anche moltissime critiche. Adesso è venuto il momento davvero di dimostrare questa capacità. Ripeto, se qualche volta c'è bisogno di mandare a spendere anche il PD, lo si faccia, anche noi, in qualche momento, molti di noi, anche molti di coloro che sono in quest'Aula, ci abbiamo messo la faccia, abbiamo pagato anche dei prezzi, sostanzialmente. Ma oggi – ripeto – non abbiamo nessuna remora, il

problema non è decidere se qualcuno è più bravo degli altri, o meno peggio, il problema è decidere se lavoriamo tutti nella stessa direzione, superando quello che a volte è il livello delle piccinerie della politica, e mettiamo al centro quello che per cui siamo chiamati a star in quest'Aula: il rispetto, il valore delle istituzioni e – io ci aggiungo – della città, perché è di questo che ci dobbiamo occupare. Grazie”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Il mio collega Boccaccio ha restituito a quest'Aula qualcosa che era mancata fino ad un certo punto, io restituirò qualcos'altro che manca, secondo me. Quello che manca è il fatto che io mi sento di chiedere scusa, di chiedere scusa a questa città, perché oggi ho visto negozi distrutti, sogni cancellati, paura del domani, persone in lacrime, uomini e donne che avevano già subito un colpo tremendo ai loro progetti, e che faticosamente e con caparbia si erano rialzati, spesso da soli, è stato ricordato anche qui, ed ora hanno subito un altro colpo, in alcuni casi mortale, direi, per tanti esercizi economici. Ho visto i territori devastati, ho visto il lutto.

Chiedo scusa perché come Consigliere ho assunto un mandato, il mandato diceva che dovevo fare sì che i 10 miliardi di euro previsti per grandi opere inutili – inutile citare la Gronda e il Terzo Valico – fossero stanziati, in realtà, per opere di tutela del territorio e per il risparmio energetico. Ci ho provato con ordini del giorno ed emendamenti, ma il dato è che non ci sono riuscito. Dovevo fare sì che il contrasto al dissesto, insieme alla cura delle persone, insieme all'istruzione libera e accessibile a tutti, insieme alla cultura, fossero al centro dell'azione del Comune, ed invece non ci sono riuscito. Volevo fare sì che ‘la persona al centro’ non fosse il solito *slogan* di qualche amministrazione, ma il reale sforzo quotidiano di questo Comune, l'ho costantemente riportato nei miei interventi e nelle mie azioni istituzionali, ma non è bastato. Volevo far sì che la Regione non fosse più in mano ai professionisti della politica, come Burlando e la Paita, ma venisse restituita a chi ha cura dei propri cittadini, del proprio territorio. Sto lottando per questo, è difficilissimo e finora, nonostante un Consiglio regionale decimato, non ci sono riuscito. Signor Sindaco, spesso ho chiesto a lei e alla sua Giunta di ascoltare il mio grido in questa direzione, e non sono ancora riuscito a convincervi. Avevo il dovere di tutelare una comunità e la sua città. Il dato reale è che non sono riuscito a farlo, nessuno di noi è riuscito a farlo.

Non so se lei è responsabile di quanto è accaduto, ma come le ho già detto, credo che dovesse confermare con forza la voglia di cambiare direzione, anche nel campo ambientale, come la città le aveva chiesto durante il periodo preelettorale. Se lei intende dimettersi, Signor Sindaco, e con lei la sua Giunta, sappia comunque che – magari questo consolerà qualcuno del PD – se lo farà, io

sarò pronto a rimettere il mio mandato, come il samurai che, avendo l'incarico di controllare che un governo faccia il suo dovere, se questo non rispetta il suo mandato, prima lo destituisce e poi si toglie la vita.

Io non sono riuscito ad eseguire il mio mandato di costringere quest'Aula, ed in particolare lei e la sua Giunta, a fare il bene della città. È vero, sono in Consiglio comunale, decide la Giunta; è vero, sono in minoranza, decide la maggioranza; è vero, non cerco alleanze, quindi spesso non ne ho sui temi più lontani dalle logiche politiche, ma tutte queste sono scuse, alibi, e non ne cerco, non ne ho mai cercati.

Altrimenti, Signor Sindaco, Giunta, se non ve la sentite di dare le dimissioni, mostrate almeno adesso la forza e la determinazione di cui questa città ha bisogno per cambiare le politiche degli interessi di potere, del clientelismo e della mancanza di progettualità che continuano da tantissimi anni a massacrarla, e portate in quest'Aula proposte concrete, rapide e forti che diano il segno della voglia prioritaria di tutelare i nostri cittadini. Grazie”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“La mia è semplicemente una richiesta aggiuntiva che è nata – mi scuso per questo secondo intervento – perché pensavo che la mini-discarda in piazzale Kennedy fosse gestita da AMIU, ma il presidente Castagna, che ho incontrato poco fa, mi ha invece detto che non è gestita da loro, e non sa da chi, quindi vorrei sapere da chi è gestita la mini-discarda di piazzale Kennedy.

Grazie”.

CAMPORA (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Devo dire che questa seduta ricorda la seduta del 2011. A me premeva ricordare un lavoro che è stato portato avanti nel 2011 a seguito degli eventi alluvionali, che credo sia un lavoro, una relazione, che tutti i Consiglieri avranno già visto, lo stesso il Sindaco e gli Assessori, da approfondire. Era la commissione d'inchiesta – chiamiamola così – sull'alluvione, che era stata voluta dal Consiglio comunale nel 2011, era stata presieduta dal consigliere Giuseppe Costa, e aveva già, quella relazione e quella commissione che per tre mesi portò avanti i lavori e ci fu tutta una serie di audizioni, individuato delle criticità. Io credo che questo documento cartaceo, ma con tutte le registrazioni delle sedute, delle audizioni che ci sono state in quel periodo, sia un documento comunque importante, che credo che il Sindaco e gli Assessori debbano ricordare, perché in quel documento erano già state

evidenziate determinate criticità soprattutto nel campo della catena degli interventi.

Un ulteriore elemento riguarda la questione dei risarcimenti – è già stato detto da altri Consiglieri –, individuiamo dei metodi dove il primo acconto sia *una tantum*, individuiamo dei criteri, uno dei quali potrebbe essere a metro quadrato, tanto per iniziare, e a saldo poi il risarcimento, o comunque attraverso lo strumento dell'autocertificazione e senza l'esibizione di fatture. Questo è un elemento comunque importante perché quasi tutte le piccole e medie imprese, i piccoli imprenditori hanno avuto questa difficoltà, soprattutto i più piccoli, perché hanno avuto esborsi magari di 7000 o 8000 euro, ma con fatture sotto i 500 euro. Troviamo un sistema. So che le leggi su questo sono abbastanza stringenti, ma troviamo un criterio. Potrebbe essere il criterio al metro quadrato, a seconda dell'estensione del negozio, potrebbero essere altri criteri, ma iniziamo a dare liquidità alle imprese. Grazie”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“Grazie, Presidente. Intervengo brevemente, dopo una lunga seduta di Consiglio comunale in cui sono state dette cose condivisibili, la più condivisibile di tutte è il dolore che ci affligge nel dover riscontrare un'altra tragedia che affoga la nostra città. In questo va riconosciuta al Signor Sindaco la piena dignità di aver rappresentato le istituzioni non solo dal punto di vista tecnico, operativo e politico, ma anche dal punto di vista emotivo.

Signor Sindaco, la sua emozione, che ci ha un po' contagiati mentre lei parlava, rivela la faccia buona delle istituzioni. Lei non deve avere reticenze nel mostrare questa faccia buona, e nel rivendicare le priorità che prepotentemente la nostra città ci mette davanti agli occhi.

Le priorità non possono essere molte. La priorità di Genova, in questo momento, è una. Siamo in un fango che è un fango non solo di questi giorni, è un fango che ci tiene intrappolati da molti lunghi anni, che mescola il disastro fisico alla paura che contagia i nostri cittadini in queste circostanze.

È una posizione difficilissima la sua, è una posizione difficilissima quella della Giunta, soprattutto è una posizione difficilissima quella della città. Questo dobbiamo cogliere. Quando viene un diluvio, anche dal punto di vista simbolico, c'è qualcosa che deve cambiare, deve cambiare sicuramente nelle priorità. È stato ribadito in quest'Aula come il risanamento di questo corpo malato, mutuando un nostro compianto autore che lei ha citato, questo corpo malato ha bisogno di interventi che non sono compatibili con altre idee di sviluppo. Lo sviluppo di cui Genova ha bisogno parte dalla sicurezza dei suoi cittadini, parte dalla sicurezza delle imprese, parte dal domani certo dei nostri giovani, quei giovani che abbiamo visto per le strade e che si sono assunti la

responsabilità di tirarci fuori da questo fango. Dobbiamo saper proporre loro una prospettiva di crescita che sia reale.

In questo, signor Sindaco, dicevo, non abbia timore di infrangere l'integrità dell'Istituzione, perché lei è stato un ottimo rappresentante delle istituzioni, e deve continuare su questa linea nel porre alle istituzioni regionali e nazionali quelle che sono le esigenze vere della nostra città, e i rimedi che ad esse devono essere posti, che sono – lo dicevano altri Consiglieri – sicuramente rimedi finanziari, ma sono anche rimedi culturali. Una tragedia come questa, la decima alluvione, se non erro, che si è verificata in Italia quest'anno, portandosi via molte vite umane, tragedie come queste devono imporre un'altra visione di sviluppo. In questo noi le siamo vicini, le siamo vicini e le saremo accanto se lei, con la modalità che crede, magari non si incatenerà come san Sebastiano, magari non si metterà a gridare, ma non c'è bisogno di gridare, perché gli argomenti che lei si porta dietro, come Sindaco di una città simbolicamente colpita, di una città che simbolicamente ha bisogno di altre risposte dal Patto di stabilità, dalla Nazione, da chi vogliamo, lei si può fare capofila, e il suo gruppo è con lei e, immagino, buona parte del Consiglio comunale, nel pretendere dalla Regione e dalla politica nazionale delle politiche, un orientamento e un'idea di sviluppo diversi. Grazie”.

SINDACO DORIA

“Riprendo dalla considerazione sulle parole che si sentono in città, e poi sulle parole che ho ascoltato in quest'Aula.

Le parole che si sentono in città. Il consigliere Putti diceva di quel che ha visto in giro per la città, l'ho visto anch'io, ovviamente. Ho visto la devastazione dalla notte tra giovedì e venerdì, quando, dopo essere stato al Matitone fino alle 4.15 di notte, sono andato in giro per le zone colpite dall'alluvione, per poi ritornarci anche quando c'erano i cittadini, e lì ho visto e ho sentito. Ho sentito parole di disperazione; ho sentito anche degli insulti, attacchi alla mia persona, che capisco, capisco, capisco gli attacchi, ovviamente non giustifico gli insulti, ma li comprendo, li comprendo perché provengono da persone che sono state colpite pesantemente. E questo ce lo dobbiamo ricordare, perché noi oggi – e giustamente, perché in un Consiglio comunale si discute e si parla – abbiamo parlato, ed ho apprezzato tutti i contributi dei Consiglieri. Su alcuni di essi, però, mi permetterò di fare alcune puntualizzazioni, precisazioni, ma non replicherò, la mia non è una replica, non c'è da replicare ai Consiglieri.

Alcune considerazioni, a cominciare dall'intervento del consigliere Boccaccio, il quale ha dato una valutazione eminentemente politica, della quale prendo atto, ma senza falsarla. A partire dal suo esordio, sostanzialmente ha detto: ‘noi siamo il bene e tutti gli altri sono il male’. Ebbene, di fronte ad un'affermazione di questo tipo...”.

(Vari interventi fuori microfono)

SINDACO DORIA

“Di fronte ad un’affermazione di questo tipo, non esiste possibilità di mediazione. Si tratta di una convinzione: ‘tutti se ne devono andare, arriviamo noi, e noi capiamo e sappiamo come si devono fare le cose’.

Benissimo, poi quando una persona assume delle responsabilità in un Comune, qualunque tipo di responsabilità, si rende conto rapidamente, molto presto, che la realtà è assai più complicata di quanto non la si immagini.

Nel suo intervento ha detto – volevo precisarlo perché riguardava dei fatti dell’Amministrazione – alcune cose non precise. Su via Shelley non abbiamo speso 5 milioni per rifare una strada. Nel prossimo bilancio triennale sono stanziati alcuni milioni che servono anche per mettere in sicurezza il rio Penego che è stato tombato da via Shelley, quando, a suo tempo, via Shelley fu costruita.

Inoltre, non abbiamo speso 42 milioni per comprare dei fatiscanti padiglioni della Fiera. Abbiamo...”.

(Intervento fuori microfono)

(Vari interventi fuori microfono)

SINDACO DORIA

“Non abbiamo speso, non abbiamo speso – preciso –, non abbiamo ...”.

(Proteste in Aula)

(Richiami del Presidente)

SINDACO DORIA

“Non abbiamo speso 42 milioni per comprare dei padiglioni della Fiera. Quei 42 milioni erano la somma che, a suo tempo, costò il rifacimento del Padiglione B della Fiera, che oggi è il padiglione più moderno, peraltro l'unico decente, della Fiera di Genova, che, essendo di proprietà del Comune di Genova, doveva per norme di legge essere pagato dal Comune di Genova. Con quella somma, che poteva essere frutto di un progetto che, affidato ad un architetto, peraltro di fama mondiale, a cui potevano essere preferiti altri, ha avuto quei costi. Il Comune di Genova, in questa Amministrazione, ha

semplicemente fatto quel che le norme di legge gli imponevano di fare, ossia di riconoscere un debito che il Comune di Genova aveva con la Fiera, perché la Fiera di Genova e la città di Genova sono state dotate, a suo tempo, dell'unico padiglione civile.

Dopodiché, ha detto un'altra cosa che – mi permetto di dire – è falsa, ed è anche una cialtrona nei miei confronti (cialtrona in quanto falsa). Ha detto che io sto qua perché mi è stato promesso qualcosa quando finisco il mandato: è una falsa cialtroneria, perché essendo falsa è una cialtroneria”.

SINDACO DORIA

“Dopodiché, si è permesso di fare delle altre allusioni circa il fatto che sulle opere altri rubano. Io dico che ogni giudizio di questo tipo deve essere motivato e documentato, perché se lo dicesse a me, sarebbe passibile di querela.

Ancora, mi rendo conto che sono state toccate tante questioni, e voglio semplicemente ricordarle. La questione del Tar. Il Presidente della Repubblica ha detto, peraltro rendendosi conto – lo leggevo proprio oggi – della gravità della situazione, con la prudenza che gli è abituale, comunque devo recepire in positivo l'indicazione: ‘non spariamo nel mucchio’. Giustissimo, quindi andiamo a vedere con precisione le procedure dei tribunali amministrativi, i tempi intercorsi, chi poteva fare qualcosa, sospensive o non sospensive. Perché – detto tra di noi – è chiaro che è difficile che un commissario parta, anche se non c'è una sospensiva, nel momento in cui si trova di fronte ad una sentenza che demolisce un percorso procedurale affermato, quando poi ci sono i controlli della responsabilità erariale, i controlli della Corte dei Conti.

Pertanto, andiamo a vedere tutto, lo faremo, così come sarà giusto vederci chiaro sul meccanismo della previsione degli eventi. Lei aveva citato il caso, per me emblematico, dei sismologi che sono stati inquisiti perché non erano stati in grado di prevedere un terremoto. Siamo in una situazione in cui, se non ci diamo delle regole, che non vogliono dire non assumerci le responsabilità, è chiaro che chi si deve assumere la responsabilità non ha più alcuna copertura, ci sono alcune categorie che sono molto coperte, ma sicuramente non è coperto chi siede su questi banchi, non è proprio coperto da nessuno in questo momento, e si assume fino in fondo le proprie responsabilità.

Ancora, il da farsi. Vi è stato un succedersi di interventi assolutamente giusti sul da farsi nell'immediato per sostenere finanziariamente coloro che sono stati colpiti. I vari Consiglieri sono intervenuti, starà a noi poi tornare in Aula e riferire come siamo stati capaci di raccogliere le indicazioni che sono venute per quanto riguarda il risarcimento e l'aiuto economico immediato ai cittadini danneggiati. Per quanto riguarda gli interventi di prospettiva che risolvono il problema, non che ci facciano risarcire meglio i danni o aiutare degli operatori

che, purtroppo, sono – avendoli visti – spesso nella condizione di non sapere se riusciranno a ripartire, in molti casi è così, ma per quanto riguarda le cose da fare – dicevo –, è giustissimo, io non mi sono mai permesso di ironizzare sulla pulizia dei rivi, sul decespugliamento degli arbusti che si trovano nel corso dei rivi, è fondamentale pulire i tombini. Ma l'alluvione del 2014, come quella del 1970, lo ripeto per dirlo ai genovesi, è stata determinata da altro. Il fatto è che lì c'è un imbuto, c'è un imbuto, non ci sono dei cespugli che crescono nel greto del Bisagno o del Fereggiano, c'è un imbuto che fa sì che una portata che può arrivare ai 1000 metri cubi al secondo deve infilarsi in una copertura che ne porta 650. È questo il problema che abbiamo di fronte. Allora, noi non dobbiamo solo parlarne, dobbiamo agire sapendo due cose. Dobbiamo agire, quindi passare ai fatti, perché ce lo chiede la città, ma dobbiamo sapere che su un problema di questo tipo passare ai fatti significa pretendere dei grandi finanziamenti, e poi controllare al meglio i tempi dei lavori che saranno necessari, controllarli al meglio, sapendo che questi lavori, però, richiedono del tempo. Perché non si tratta di togliere arbusti e cespugli, si tratta di realizzare dei canali sotto porzioni di città, che sono complicati. Pertanto, dobbiamo comprimere i tempi, ma dei tempi ci saranno. E non saremo, non potremo mai essere sicuri e tranquilli finché queste opere non saranno realizzate, quindi dobbiamo assumere un dato sostanziale, quello della convivenza con il rischio, che non significa minimizzare o tranquillizzare, ma si tratta di saperlo, dobbiamo saperlo. Ma dobbiamo sapere anche un'altra cosa – scusate il bisticcio di parole –, dobbiamo sapere che in questo momento la nostra società e la nostra scienza non sono ancora in grado di sapere gli effetti dei cambiamenti climatici, esiste anche questo dato. Pertanto, noi siamo certi dei rischi con cui dobbiamo convivere anche nel mentre realizziamo degli interventi, e non siamo certi, e non è per rassegnarci, perché noi dobbiamo fare, ce lo chiede la città, ce lo chiedono i cittadini, ce lo chiede la nostra onestà, il nostro ruolo, ma dobbiamo sapere – dicevo – che non siamo padroni della natura, una natura che peraltro abbiamo contribuito non poco a maltrattare.

Concludo ringraziando tutti coloro che sono intervenuti. Adesso, davvero, le parole non bastano più, me ne rendo perfettamente conto. In quest'Aula abbiamo parlato, ma dobbiamo agire. Per quanto riguarda l'azione, vi devo un'ultima precisazione: quando facevo l'elenco degli interventi fatti, dei sopralluoghi, eccetera, mi riferivo ad interventi che sono stati effettuati dopo l'alluvione. Mi riferivo agli interventi della struttura, delle persone del Comune, fatti nella notte tra giovedì e venerdì, nella giornata di venerdì, sabato, domenica e ancora lunedì. Ho semplicemente dato conto di quel che hanno fatto, in questi quattro giorni, queste persone, dipendenti pubblici. A tal proposito, tra i tanti, in questi giorni, mi sono posto anche questo problema: partendo da una legittima critica sul modo in cui funziona, o funziona male, la Pubblica Amministrazione, talvolta si tende a passare all'attacco indiscriminato di tutto ciò che è pubblico e

delle persone che lavorano nel settore pubblico. Si tende, si tende a farlo, alcuni lo fanno, ed io ritengo che questo sia assolutamente ingiustificato.

Pertanto, voglio chiudere con una parola di ringraziamento che va, come ho detto nel mio primo intervento, a tutti i dipendenti pubblici che si sono prodigati, a tutti i volontari organizzati che si sono prodigati, ai volontari non organizzati che si sono prodigati in questi giorni. Grazie”.

CCCLV

RINVIO DEI SEGUENTI PUNTI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO
0281 - PROPOSTA N. 37 DEL 18/09/2014 -
AUTORIZZAZIONE AL RILASCIO DI LETTERA
DI PATRONAGE A FAVORE DI PORTO ANTICO
S.P.A PER L'IMPORTO DI 5 MILIONI DI EURO.

MOZIONE 0033 12/09/2014 - IMPLEMENTAZIONE
SERVIZIO DI PRENOTAZIONE TAXIBUS CON
MESSAGGI SMS. ATTO PRESENTATO DA:
PUTTI PAOLO, BOCCACCIO ANDREA,
BURLANDO EMANUELA, DE PIETRO STEFANO.

MOZIONE 0038 02/10/2014 - MONITORAGGIO E
PREVENZIONE FURTI NELLE ABITAZIONI.
ATTO PRESENTATO DA: RIXI EDOARDO.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Non ci sono controrepliche, abbiamo fatto un dibattito – peraltro mi complimento con tutti – che è stato ordinato e assolutamente composto, quindi anche molto utile, che si conclude qui.

Per quanto riguarda il prosiegua dei lavori, in mattinata, in Conferenza Capigruppo, avevo assunto l'incarico di chiedere alla Giunta, nella persona dell'assessore Miceli, se la delibera, nel caso non fosse approvata, potesse dare un danno alla collettività. Così non è, quindi non abbiamo il dovere di esaminarla ed eventualmente approvarla oggi. Siamo qui, se non vi è contrarietà, la pongo in discussione, altrimenti rimane valido l'accordo di rinviarla, appurato il mancato danno.

Pertanto, i lavori del Consiglio comunale si chiudono in questo momento. Grazie tutti e buona serata. La seduta è tolta”.

Alle ore 18.28 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente
G. Guerello

Il Segretario Generale
P.P. MILETI

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

14 OTTOBRE 2014

CCCLII COMMEMORAZIONE DEL SIGNOR CAMPANELLA, MORTO
IL 9 OTTOBRE A SEGUITO DELL'ESONDAZIONE DEL TORRENTE
BISAGNO 3

GUERELLO - PRESIDENTE.....3

CCCLIII COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO A ORDINE
DEI LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE.....4

GUERELLO - PRESIDENTE.....4

CCCLIV EVENTI ALLUVIONALI DEL 9 E 10 OTTOBRE5

SINDACO DORIA5

SINDACO DORIA9

SINDACO DORIA9

SINDACO DORIA10

SINDACO DORIA10

SINDACO DORIA10

RIXI (L.N.L.)12

RIXI (L.N.L.)12

RIXI (L.N.L.)13

RIXI (L.N.L.)14

RIXI (L.N.L.)14

RIXI (L.N.L.)15

LAURO (P.D.L.)15

MUSO E. (LISTA ENRICO MUSO)17

MUSO E. (LISTA ENRICO MUSO)21

GUERELLO - PRESIDENTE.....23

GRILLO (P.D.L.).....23

GIOIA (U.D.C.).....25

MUSO V. (LISTA ENRICO MUSO)28

BARONI (GRUPPO MISTO)29

BALLEARI (P.D.L.).....32

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)34

CHESSA (S.E.L.)35

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)37

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE).....39

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	40
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	41
SALEMI (LISTA ENRICO MUSSO).....	44
DE BENEDICTIS (GRUPPO MISTO)	45
FARELLO (P.D.)	47
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	52
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	53
CAMPORA (P.D.L.).....	53
NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA).....	54
SINDACO DORIA	55
SINDACO DORIA	56
SINDACO DORIA	56
SINDACO DORIA	56
SINDACO DORIA	57

CCCLV RINVIO DEI SEGUENTI PUNTI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO 0281 - PROPOSTA N. 37 DEL 18/09/2014 - AUTORIZZAZIONE AL RILASCIO DI LETTERA DI PATRONAGE A FAVORE DI PORTO ANTICO S.P.A PER L'IMPORTO DI 5 MILIONI DI EURO.....59

MOZIONE 0033 12/09/2014 - IMPLEMENTAZIONE SERVIZIO DI PRENOTAZIONE TAXIBUS CON MESSAGGI SMS. ATTO PRESENTATO DA: PUTTI PAOLO, BOCCACCIO ANDREA, BURLANDO EMANUELA, DE PIETRO STEFANO.59

MOZIONE 0038 02/10/2014 - MONITORAGGIO E PREVENZIONE FURTI NELLE ABITAZIONI. ATTO PRESENTATO DA: RIXI EDOARDO.....59

GUERELLO - PRESIDENTE.....59